



L'IMPATTO DELL'EMBARGO RUSSO SULL'AGROALIMENTARE ITALIANO

a cura di
Alessandro Antimiani, Tatiana Castellotti e Roberto Solazzo

La ricerca è stata svolta da un gruppo di lavoro INEA di cui fanno parte: Laura Aguglia, Alessandro Antimiani, Patrizia Borsotto, Tatiana Castellotti, Maria Rosaria Pupo D'Andrea e Roberto Solazzo.

Gli autori desiderano ringraziare Roberto Henke per le preziose osservazioni che hanno contribuito a migliorare la stesura definitiva del lavoro.

In questo rapporto la politica di embargo attuata dalla Russia viene analizzata su tre livelli: il primo capitolo offre una panoramica degli effetti dell'embargo a livello europeo e del posizionamento dell'Italia all'interno di tale contesto, con una rassegna delle politiche adottate dall'UE per sostenere i settori colpiti dalle restrizioni commerciali russe. Nel secondo capitolo l'analisi si concentra sul nostro paese, con il dettaglio degli effetti dell'embargo a livello merceologico e territoriale; vengono, inoltre, analizzati gli andamenti degli scambi agroalimentari italiani nei primi mesi successivi all'introduzione dell'embargo. Infine, nell'ultimo capitolo, vengono svolte delle simulazioni tramite modelli ex-ante per valutare eventuali scenari futuri di impatto dell'embargo.

L'embargo è da leggere all'interno del quadro dei difficili rapporti tra paesi occidentali (UE e USA in primis) e Russia in seguito alla crisi ucraina. Infatti, in risposta alle sanzioni dell'UE (e di altri paesi), il 7 agosto la Russia ha decretato un embargo applicabile, a partire dal giorno successivo e per la durata di un anno, all'importazione di alcuni prodotti lattiero-caseari, ortofrutticoli, zootecnici, della pesca e di prodotti agroalimentari trasformati provenienti da UE, Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia.

L'UE è il partner commerciale della Russia maggiormente colpito dall'embargo sui prodotti agroalimentari: sul totale del valore delle esportazioni agroalimentari (AA) soggette ad embargo, l'UE pesa per il 73%. La Russia, inoltre, è il secondo mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari dell'UE per cui è significativo, e pari al 4,2%, il peso delle esportazioni dei prodotti soggetti ad embargo sulle esportazioni agroalimentari totali dell'UE (a prezzi correnti 2013). All'interno dell'UE sono i paesi dell'Europa dell'Est che maggiormente pagano in termini di peso delle esportazioni soggette ad embargo sulle esportazioni AA verso la Russia (51% circa). In particolare, le esportazioni bloccate della Lituania e della Polonia rappresentano rispettivamente il 67% e il 66% delle esportazioni AA di questi paesi verso la Russia. Per quanto riguarda, invece, il peso di ciascun paese sul valore totale delle esportazioni bloccate, Lituania, Polonia, Germania e Olanda sono i primi quattro partner maggiormente interessati, con percentuali, nell'ordine, pari al 18%, 16%, 11% e 10%. A livello settoriale, il peso delle esportazioni europee soggette ad embargo sulle esportazioni complessive del settore (a prezzi correnti 2013) è pari al 29% per gli ortofrutticoli, al 33% per i formaggi, al 28% per il burro e per la carne suina e al 20% per la carne bovina. (CE, Memo/14/517). Guardando, invece, al peso dei singoli settori sul valore delle esportazioni bloccate, il settore maggiormente colpito è quello degli ortofrutticoli freschi con una percentuale del 38% circa e un valore di poco meno di 2 miliardi di euro, seguito dal settore lattiero-caseario (24%).

L'Italia nel 2013 è stato il sesto paese europeo per esportazioni agroalimentari verso la Russia. Queste, tra il 2003 e il 2013, hanno evidenziato una crescita superiore a quella media dell'area UE, passando da 222 milioni di euro a oltre 684 milioni (+208%). Contestualmente, è aumentato il peso della Russia come mercato di sbocco di prodotti agroalimentari del nostro paese, la cui quota ha raggiunto il 2% nel 2013.

Le produzioni interessate dal blocco sono quelle ortofrutticole, la carne, il latte e derivati, i prodotti ittici oltre ad "altre preparazioni alimentari". Tra questi, il settore ortofrutticolo, ad esempio, proprio nell'ottica della deperibilità dei prodotti che lo compongono, risulta quello più a rischio per effetto dell'embargo. Il blocco crea la necessità di trovare in tempi brevi canali di sbocco alternativi a quello russo, con il rischio di perdita del prodotto non più vendibile. In particolare è il comparto della frutta fresca ad essere maggiormente interessato dall'embargo, con esportazioni dell'Italia verso la Russia che nel 2013 hanno superato i 60 milioni di euro. Questo è inoltre il comparto tra quelli interessati

dall'embargo a mostrare la maggiore incidenza della Russia come mercato di sbocco per l'Italia (con una quota del 2,5%) rispetto ad altri comparti e alla media nazionale (1,7%). In particolare, le produzioni più colpite sono quelle di mele (17,1 milioni di euro), uva da tavola (16,5 milioni), kiwi (12,6 milioni) e pesche (7,3 milioni). Altro comparto colpito dall'embargo è quello lattiero-caseario, i cui flussi italiani verso la Russia sono stati pari a circa 45 milioni di euro nel 2013, quasi il 2% dell'export nazionale complessivo del comparto. Disaggregando ulteriormente le voci del lattiero-caseario interessate dall'embargo si evidenzia come quello dei formaggi e latticini sia il comparto con il più alto valore di esportazioni bloccate verso la Russia (43,3 milioni di euro). Tra i prodotti che lo compongono, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano patiscono in particolar modo gli effetti della situazione politica che si è creata, in quanto rappresentano congiuntamente nel 2013 15 milioni di euro di esportazioni verso la Russia. A livello territoriale, invece, la maggior parte dei 163 milioni di euro di esportazioni agroalimentari italiane bloccate riguarda le regioni del Nord, in particolare l'Emilia Romagna, il Veneto e la Lombardia.

Nei primi due mesi di applicazione dell'embargo, l'export agroalimentare italiano verso la Russia si è ridotto di oltre il 18% con una perdita di più di 20,5 milioni di euro. Tale andamento è legato non solo ai comparti bloccati ma anche all'effetto indiretto su altri comparti che, sebbene non interessati dal decreto di embargo, hanno risentito del contesto politico-economico.

Analizzando scenari futuri di impatto dell'embargo russo attraverso modelli economici di equilibrio parziale e/o generale, da un punto di vista macroeconomico, ovvero dell'economia complessiva dei singoli paesi, quello che ha una perdita maggiore è proprio la Russia, che perde, nel 2015, oltre 4.500 milioni di dollari. L'Italia, similmente alla Germania, ha una perdita di benessere di circa 70 milioni di dollari, anche se sono soprattutto Benelux, Spagna e Paesi dell'Est Europa i principali "danneggiati" dall'embargo. Viceversa, paesi limitrofi alla Russia traggono un beneficio, pur se limitato, dalla politica restrittiva della Russia diventando, come verrà esplicitato in seguito, intermediari commerciali di questo paese.

A livello di commercio estero, il risultato principale è che sia nel 2015, e ancora di più nel corso dei due anni successivi, qualora l'embargo venisse protratto, l'export commerciale dei settori più colpiti riuscirebbe ad aggiustarsi grazie all'aumento del flusso di export verso i paesi limitrofi alla Russia, per un effetto di triangolazione commerciale, a conferma del fatto che l'efficacia dell'embargo è limitata al 2015. Particolarmente interessanti sono i possibili effetti di *trade creation* e *trade diversion* che possono determinarsi per effetto dell'embargo. Nel 2015, infatti, alcuni paesi limitrofi alla Russia, ed esenti dall'embargo, vedrebbero crescere le loro esportazioni verso questo paese (*trade diversion*) ma solo alcuni di questi conserverebbero un trend di crescita positivo successivamente alla fine dell'embargo (*trade creation*). In effetti, la Turchia, e in misura minore il Kazakistan, fanno registrare variazioni positive sia nel 2015, in questo caso significative per via dell'embargo, che nel 2016 mentre gli altri paesi vedono ridursi i flussi che avevano attivato verso la Russia. Nel primo caso, quindi, si può parlare di un effetto di *trade creation*, ovvero il livello di competitività della Turchia e del Kazakistan è tale per cui l'embargo crea un vantaggio competitivo che viene in parte mantenuto. Viceversa, per gli altri paesi l'effetto dell'embargo è di tipo *trade diversion* in quanto il vantaggio competitivo è legato solo alla politica restrittiva russa per cui le loro esportazioni verrebbero riassorbito dai fornitori della Russia colpiti dall'embargo nel corso del 2016.

SOMMARIO

1	L'EMBARGO DELLA RUSSIA SUI PRODOTTI AGROALIMENTARI: UNO SGUARDO D'INSIEME E LE MISURE ADOTTATE DALL'UE A TUTELA DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI	1
1.1	Le cause dell'embargo.....	1
1.2	L'embargo Russo ai prodotti agroalimentari dell'UE.....	3
1.2.1	<i>I numeri dell'embargo.....</i>	3
1.2.2	<i>Le esportazioni soggette ad embargo: l'analisi per Stato membro dell'UE.....</i>	3
1.2.3	<i>Le esportazioni soggette ad embargo: l'analisi per settore</i>	5
1.2.4	<i>Le esportazioni soggette ad embargo: l'analisi per settore e per Paese</i>	9
1.3	Le misure attivate dall'UE	14
1.3.1	<i>Le misure per le pesche e le nettarine.....</i>	14
1.3.2	<i>Misure per gli ortofrutticoli freschi</i>	15
1.3.3	<i>Misure per i prodotti lattiero-caseari.....</i>	17
1.3.4	<i>I programmi di promozione.....</i>	17
2	GLI EFFETTI DELL'EMBARGO RUSSO SUL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO: UN'ANALISI A LIVELLO NAZIONALE E TERRITORIALE.....	18
2.1	Gli effetti dell'embargo a livello nazionale	20
2.2	Gli effetti dell'embargo a livello territoriale	25
2.2.1	<i>L'analisi a livello regionale.....</i>	25
2.2.2	<i>L'analisi a livello provinciale</i>	27
2.3	Prime evidenze degli effetti dell'embargo sulle esportazioni agroalimentari.....	31
3	SCENARI EX-ANTE DELL'IMPATTO DELL'EMBARGO RUSSO SULL'ECONOMIA ITALIANA.....	37
	RIFERIMENTI	43
	APPENDICE 1– CODICI DOGANALI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI SU CUI È STATO IMPOSTO IL BLOCCO IN ENTRATA SUL SUOLO DELLA FEDERAZIONE RUSSA.....	44
	APPENDICE 2– EXPORT VERSO LA RUSSIA DI PRODOTTI INTERESSATI DALL'EMBARGO (2013), PAESI DELL'UE28....	46

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Valore delle esportazioni agroalimentari dell'UE verso la Russia nel 2013.....	4
Tabella 2 - Allocazione finanziaria per gli SM maggiormente interessati per un supporto addizionale alle attività di promozione	15
Tabella 3 - Le richieste al 3 settembre 2014 relative al primo pacchetto di aiuti di 125 milioni di euro per gli ortofrutticoli freschi.....	15
Tabella 4 - Quantitativi massimi (tonnellate) di prodotti attribuiti per Stato membro.....	16
Tabella 5 - Importi massimi del sostegno ai ritiri dal mercato (EUR/100 kg).....	17
Tabella 6– Esportazioni di prodotti interessati dall’embargo, verso Russia e Mondo, 2013	21
Tabella 7 – Export verso la Russia di prodotti interessati dall’embargo, 2013, Italia e UE28.....	23
Tabella 8- Valore delle Esportazioni a livello regionale di prodotti agroalimentari interessati dall’embargo russo (2013)	25
Tabella 9 - Andamento delle esportazioni italiane verso il mondo di prodotti interessati dall’embargo russo, agosto e settembre 2014/2013.....	32
Tabella 10 - Andamento dell’export agroalimentare in Russia, agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013.....	33
Tabella 11 - Andamento della produzione in Italia nello scenario embargo.....	39
Tabella 12 - Andamento delle esportazioni (verso il mondo) italiane nello scenario embargo	40
Tabella 13 - Andamento dell'export a seguito dell'embargo, tra alcuni paesi dell'Est e la Russia	41
Tabella 14 - Andamento prezzo mondiale a seguito dell'embargo.....	42

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - L'embargo russo: la cronistoria	2
Figura 2 - Peso delle esportazioni bloccate sul totale delle esportazioni Agroalimentari verso la Russia (%) ..	4
Figura 3 - Peso esportazioni prodotti ad embargo dei singoli SM sul valore delle esportazioni bloccate (%) ..	5
Figura 4 - Peso dei diversi settori sul valore delle esportazioni bloccate (%)	6
Figura 5 - Settore ortofrutticolo: il peso delle singole voci soggette ad embargo (%).....	6
Figura 6 - Settore lattiero-caseario: peso export singole voci soggette ad embargo (%)	8
Figura 7 - Settore carni: peso export singole voci soggette ad embargo (%).....	8
Figura 8 - Settore pesca: peso delle singole voci soggette ad embargo (%).....	9
Figura 9 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore degli ortofrutticoli freschi (%).....	10
Figura 10 - I paesi colpiti dall'embargo sulle mele, pere e cotogne, fresche (%)	10
Figura 11 - I paesi colpiti dall'embargo su albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugne, fresche (%)	11
Figura 12 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore del Latte, formaggi e derivati (%).....	12
Figura 13 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore delle carni fresche e trasformate (%)	12
Figura 14 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore dei prodotti alimentari diversi (%).....	13
Figura 15 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore dei pesci e crostacei (%).....	13
Figura 16 - Scambi di prodotti agroalimentari dell’UE28 con la Russia, 2003-2013	18
Figura 17 - Struttura degli scambi agroalimentari dell’Italia con la Russia, 2003-2013.....	19
Figura 18 - Export verso la Russia di prodotti bloccati dall’embargo e altri prodotti Agroalimentari, 2013 ..	20
Figura 19 - Composizione dell’export di frutta fresca (escl. agrumi), verso la Russia – 2013, Italia.....	22
Figura 20 – Specializzazione regionale dell’export verso la Russia di prodotti bloccati, 2013.....	26
Figura 21 - Grado di incidenza dell’export provinciale rispetto all’export dell’Italia verso la Russia dei prodotti bloccati.....	27

Figura 22 - Grado di incidenza dell'export dei prodotti bloccati rispetto all'export AA verso Russia	28
Figura 23 - Grado di incidenza dell'export verso Russia dei prodotti bloccati rispetto all'export verso il mondo per gli stessi prodotti	29
Figura 24 - Indice sintetico di incidenza dell'embargo russo a livello provinciale.....	30
Figura 25 - Andamento delle esportazioni agroalimentari italiane verso il mondo, var. % agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013	31
Figura 26 - Andamento delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli interessati dall'embargo, agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013.....	35
Figura 27 - Andamento delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari interessati dall'embargo, agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013.....	36
Figura 28 - Variazione di benessere nello scenario embargo (milioni di \$ rispetto al baseline)	38
Figura 29 - Impatto dell'embargo sul reddito agricolo	38
Figura 30 - Andamento della bilancia commerciale dell'Italia (export-import) a seguito dello scenario di embargo (2015, valori cumulati 2016 e 2017).....	39
Figura 31 - Variazione (%) delle esportazioni dell'Italia verso alcuni paesi dell'Est.....	40

1 L'EMBARGO DELLA RUSSIA SUI PRODOTTI AGROALIMENTARI: UNO SGUARDO D'INSIEME E LE MISURE ADOTTATE DALL'UE A TUTELA DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI

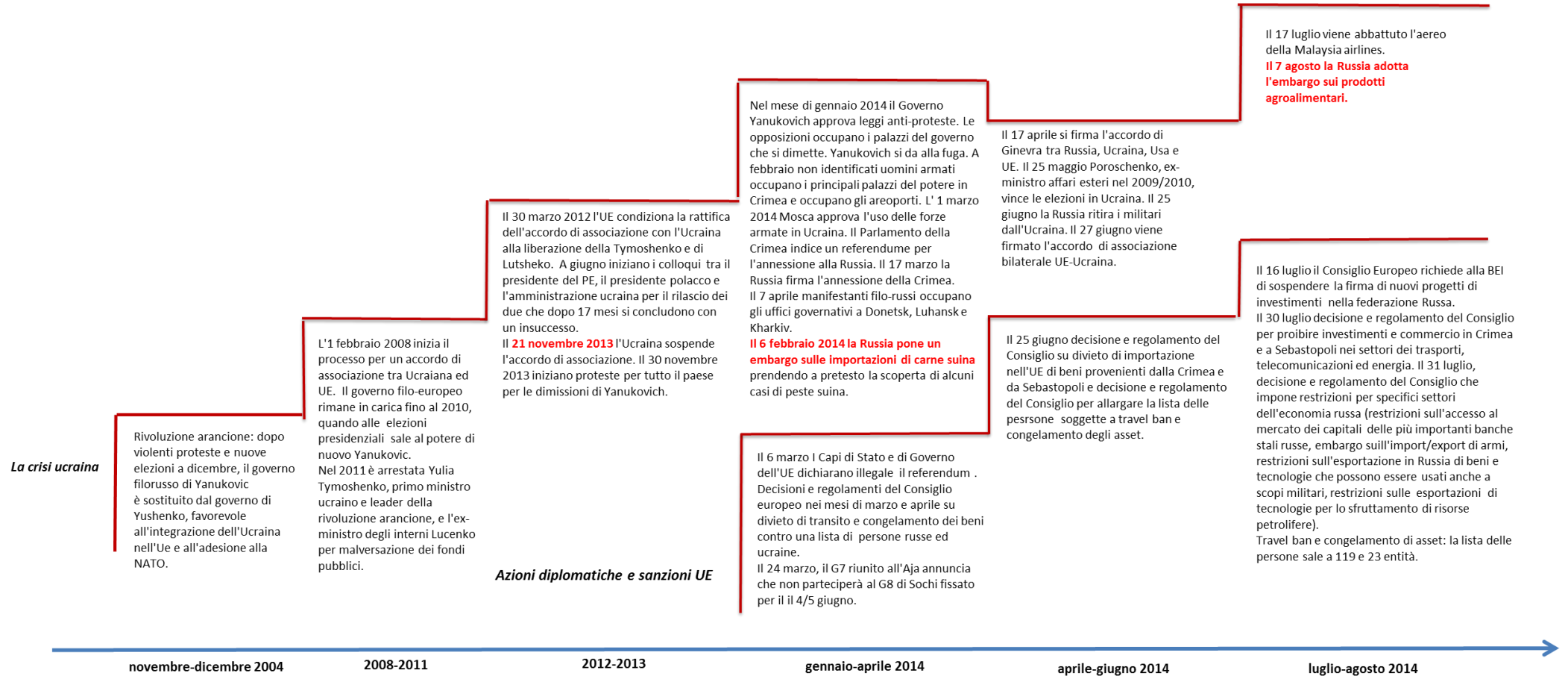
di Tatiana Castellotti

1.1 LE CAUSE DELL'EMBARGO

Questo paragrafo vuole offrire uno sguardo d'insieme sulle cause politiche ed economiche che hanno portato all'embargo russo sui prodotti agroalimentari dell'UE. L'embargo, infatti, è da leggere all'interno del quadro dei difficili rapporti tra paesi occidentali (Ue e USA *in primis*) e Russia in seguito alla crisi ucraina. La crisi che in questi mesi sta attraversando l'Ucraina ha radici profonde, legate alla lunga storia del Paese sotto l'influenza sovietica e alle crescenti relazioni con il mondo occidentale in seguito alla dissoluzione dell'URSS. Il processo di apertura verso l'Europa dell'Ucraina post-sovietica non è stato sempre lineare, con battute d'arresto e passi in avanti segnati da violente proteste e capovolgimenti di governo. In seguito alla cosiddetta rivoluzione arancione, nel 2008 il governo ucraino avviò il processo per un accordo di associazione con l'UE, premessa per una futura adesione dell'Ucraina all'UE. E' stata l'interruzione delle trattative che avrebbero dovuto condurre, il 29 novembre 2013, alla firma dell'accordo di associazione all'UE, a decretare l'inizio della crisi ucraina con la caduta del governo in carica nel febbraio 2014, l'uso delle forze armate russe in Ucraina e l'annessione della Crimea alla Russia in marzo. In risposta a questi eventi, il 20 marzo il Consiglio europeo ha dichiarato di non riconoscere il referendum in Crimea sull'annessione alla Russia considerandolo in chiara violazione della Costituzione ucraina; successivamente ha dichiarato illegale l'annessione e ha chiesto alla Commissione di valutarne le conseguenze legali e di proporre restrizioni economiche e finanziarie contro la Russia di rapida applicazione. La stessa posizione è sostenuta dal Consiglio Europeo per gli affari esteri il 12 maggio. Così, a partire dal mese di giugno, con decisioni e regolamenti del Consiglio europeo, l'UE ha adottato provvedimenti contro esponenti politici ucraini e russi, tramite *travel ban* e congelamento degli *asset*, e restrizioni agli scambi in settori strategici per la Russia, quali quello energetico, dei trasporti, delle telecomunicazioni, bancario e militare.

In risposta alle sanzioni dell'UE, il 7 agosto la Russia ha decretato un embargo applicabile, a partire dal giorno successivo e per la durata di un anno, all'importazione di alcuni prodotti lattiero-caseari, ortofrutticoli, zootecnici, della pesca e di prodotti agroalimentari trasformati provenienti da UE, Stati Uniti, Canada, Australia e Norvegia. Oltre all'embargo sui prodotti agroalimentari, Mosca ha adottato sanzioni anche in materia di appalti pubblici (divieto di acquisto di tessuti, calzature e abbigliamento stranieri da parte di soggetti pubblici).

Figura 1 - L'embargo russo: la cronistoria



Fonte: Parlamento Europeo, Commissione Europea

1.2 L'EMBARGO RUSSO AI PRODOTTI AGROALIMENTARI DELL'UE

1.2.1 I NUMERI DELL'EMBARGO

L'UE è il partner commerciale della Russia maggiormente colpito dall'embargo sui prodotti agroalimentari: sul totale del valore delle esportazioni agroalimentari (AA) soggette ad embargo, l'UE pesa per il 73%. Nel 2013, le esportazioni agricole dell'UE verso la Russia si sono attestate a 11,3 miliardi di euro mentre il valore delle esportazioni dei prodotti soggetti ad embargo è stato pari a 5,1 miliardi di euro, il 43% del totale. La Russia, inoltre, è il secondo mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari dell'UE per cui è significativo, e pari al 4,2%, il peso delle esportazioni dei prodotti soggetti ad embargo sulle esportazioni agroalimentari totali dell'UE (a prezzi correnti 2013). L'embargo russo riguarda i prodotti ortofrutticoli, le carni fresche e trasformate, il latte, formaggi e derivati, i prodotti alimentari diversi e i pesci e crostacei. La lista originaria è stata successivamente rivista per escludere prodotti di nicchia oppure necessari per la salute umana, come i prodotti lattiero-caseari privi di lattosio, per un valore stimato delle esportazioni, nel 2013, di circa 50 milioni di euro¹. Per l'analisi dettagliata dei prodotti soggetti ad embargo per ciascuna categoria merceologica e il valore delle corrispondenti esportazioni per ciascuno dei 28 paesi membri dell'UE si rimanda all'appendice 2².

1.2.2 LE ESPORTAZIONI SOGGETTE AD EMBARGO: L'ANALISI PER STATO MEMBRO DELL'UE

Il paragrafo seguente offre un *focus* sugli effetti dell'embargo in termini di peso del valore delle esportazioni bloccate di ciascuno Stato Membro dell'UE sui flussi commerciali AA verso la Russia (tabella 1 e figura 2) e sul valore totale delle esportazioni bloccate (figura 3). Sono i paesi dell'Europa dell'Est che maggiormente pagano in termini di peso delle esportazioni soggette ad embargo sulle esportazioni AA verso la Russia (51% circa) (tabella 1).

In particolare, le esportazioni bloccate della Lituania e della Polonia rappresentano rispettivamente il 67% e il 66% delle esportazioni AA di questi paesi verso la Russia. Per i paesi del Sud Europa (Cipro, Grecia, Italia, Spagna, Portogallo) le esportazioni soggette ad embargo rappresentano nel complesso il 41% delle esportazioni AA verso la Russia, con forti differenziazioni tra i singoli paesi: le esportazioni AA verso la Russia di Cipro sono sostanzialmente tutte soggette ad embargo, per la Grecia il peso delle esportazioni bloccate si attesta al 72% e per la Spagna al 57%, mentre per l'Italia tale incidenza risulta nettamente più contenuta (23%). Per quanto riguarda i Paesi del Nord Europa (Francia, Austria, Belgio, Olanda, Finlandia, Germania, Irlanda, Inghilterra, Svezia, Danimarca), le cui esportazioni soggette ad embargo complessivamente rappresentano il 37% circa delle esportazioni AA totali verso la Russia, Lussemburgo, Finlandia e Danimarca sono quelli che registrano percentuali maggiori.

¹ In particolare, sono stati esclusi dall'embargo, oltre ai lattiero-caseari privi di lattosio, patate e cipolle per la semina, salmoni e trote, integratori alimentari, additivi alimentari, additivi aromatici, concentrati di proteine, fibre alimentari. L'appendice 1 riporta i codici doganali dei prodotti agroalimentari su cui è stato imposto il blocco in entrata sul suolo della Federazione Russa.

² L'appendice 2 riporta il dettaglio delle voci (ricostruite partendo dai dati di origine NC8) utilizzate, nei capitoli 1 e 2, per le elaborazioni INEA riguardanti i prodotti interessati dall'embargo.

Figura 2 - Peso delle esportazioni bloccate sul totale delle esportazioni Agroalimentari verso la Russia (%)*

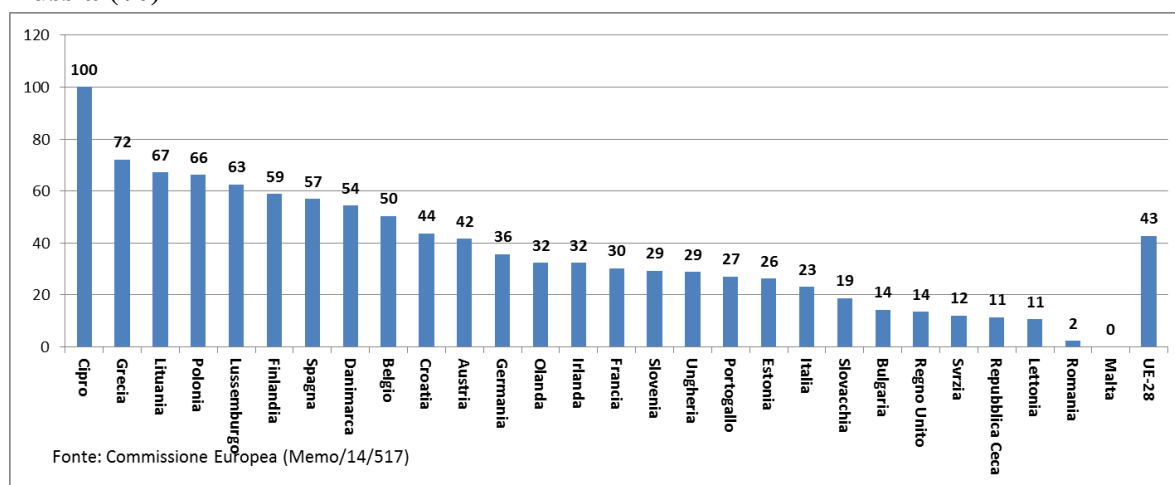


Tabella 1 - Valore delle esportazioni agroalimentari dell'UE* verso la Russia nel 2013 (milioni di euro)

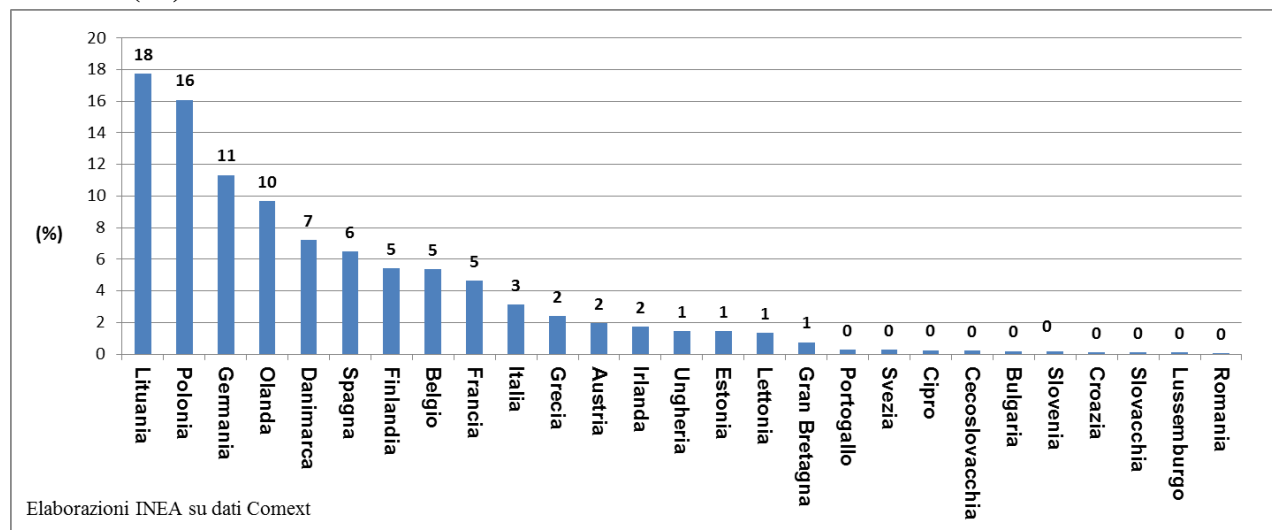
SM	Prodotti AA sottoposti ad embargo	Export AA totale
Austria	103	247
Belgio	281	558
Bulgaria	8	56
Croazia	7	16
Cipro	12	12
Repubblica Ceca	11	96
Danimarca	341	627
Estonia	60	228
Finlandia	273	464
Francia	229	756
Germania	589	1649
Grecia	114	158
Ungheria	77	266
Irlanda	70	216
Italia	163	705
Lettonia	67	628
Lituania	922	1374
Lussemburgo	5	8
Malta	0	0
Olanda	503	1551
Polonia	840	1267
Portogallo	13	48
Romania	1	42
Slovacchia	6	32
Slovenia	10	34
Spagna	326	572
Svezia	13	107
Regno Unito	20	148
UE-28	5.064	11.864

*a esclusione dei prodotti della pesca (144 milioni di euro)

Fonte: Commissione Europea (Memo/14/517)

Per quanto riguarda, invece, il peso di ciascun Paese sul valore totale delle esportazioni bloccate, Lituania, Polonia, Germania e Olanda sono i primi quattro paesi maggiormente interessati, con percentuali, nell'ordine, pari al 18%, 16%, 11% e 10% (figura 3).

Figura 3 - Peso esportazioni prodotti ad embargo dei singoli SM sul valore delle esportazioni bloccate (%)*



1.2.3 LE ESPORTAZIONI SOGGETTE AD EMBARGO: L'ANALISI PER SETTORE

Per quanto riguarda l'impatto dell'embargo per settore, il peso delle esportazioni europee soggette ad embargo sulle esportazioni complessive del settore (a prezzi correnti 2013) è pari al 29% per gli ortofrutticoli, al 33% per i formaggi, al 28% per il burro e per la carne suina e al 20% per la carne bovina. (CE, Memo/14/517). Guardando, invece, al peso dei singoli settori sul valore delle esportazioni bloccate, il settore maggiormente colpito è quello degli ortofrutticoli freschi con una percentuale del 38% circa e un valore di poco meno di 2 miliardi di euro; seguono i settori lattiero-caseario (24%), carni fresche e trasformate (26%) e, a distanza, i prodotti alimentari diversi e i pesci e crostacei (9% e 3% rispettivamente) (figura 4).

Andando nello specifico di ogni singolo settore soggetto ad embargo, di seguito, riportiamo le informazioni relative al peso delle singole voci dei settori colpiti. All'interno del settore ortofrutticolo, il 62% circa del valore delle esportazioni bloccate riguarda la frutta, fresca e secca. In particolare, le mele rappresentano il 26% del valore delle esportazioni ortofrutticole soggette ad embargo; seguono, a distanza, le albicocche, ciliegie, pesche ecc. (13%) e gli agrumi (6%) (figura 5). Il candidato più probabile a sostituire le importazioni russe dall'UE è la Cina, uno dei più importanti produttori mondiali di ortofrutta. Sembra, infatti, improbabile che a sostituire l'UE siano gli abituali fornitori extracomunitari, in parte per la ridotta capacità di fornire quantità adeguate alla domanda russa, in parte per via della loro vicinanza "politica" all'UE. Per esempio, per quanto riguarda le mele, la Moldavia attualmente assicura il 14% delle importazioni russe ma ha firmato un accordo di commercio e di associazione con l'UE in giugno e ha ricevuto fondi dall'Ue per ristrutturare la propria agricoltura lo scorso luglio. La Russia ha avuto anche recenti incontri con l'Argentina, l'Egitto, la Turchia, l'Iran e il Cile.

Figura 4 - Peso dei diversi settori sul valore delle esportazioni bloccate (%)

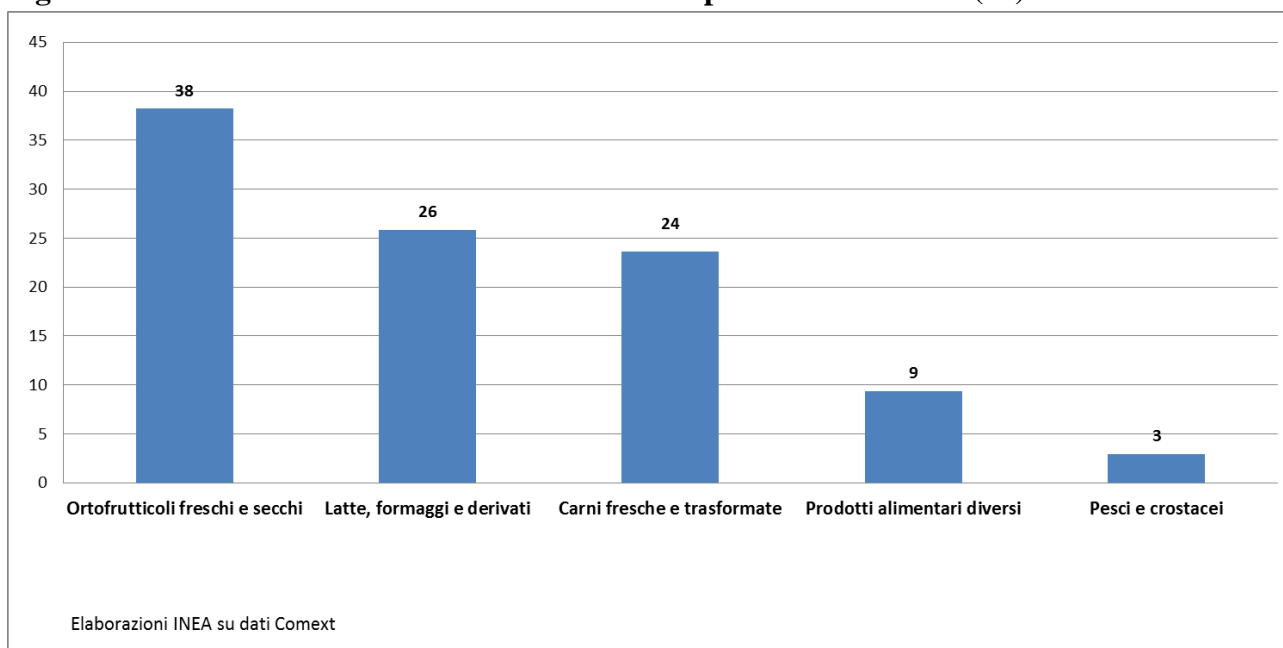
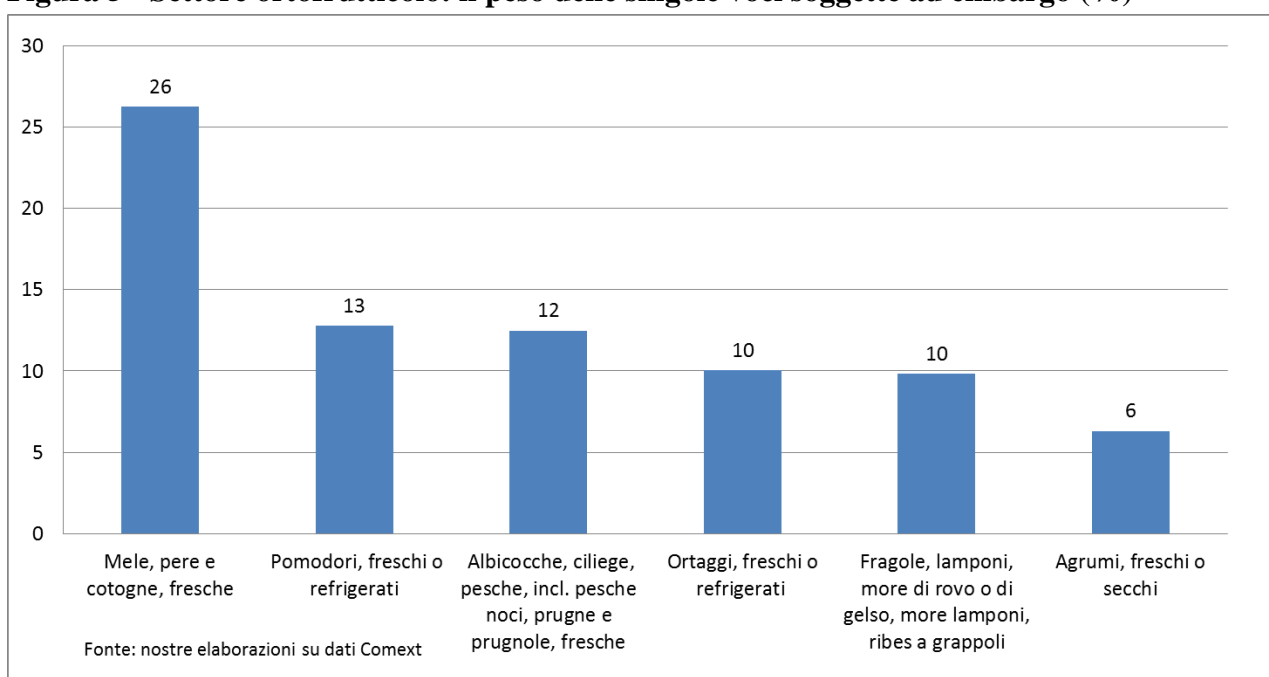


Figura 5 - Settore ortofrutticolo: il peso delle singole voci soggette ad embargo (%)



L'embargo per il settore lattiero-caseario riguarda soprattutto i formaggi e i latticini che rappresentano il 73% del valore delle esportazioni bloccate del settore (figura 6). Il rapporto pubblicato in ottobre dalla Commissione Europea sulle previsioni a breve termine sui mercati dei seminativi, lattiero-caseario e della carne, riporta una ulteriore spinta al ribasso dei prezzi sul mercato dei prodotti lattiero-caseari in seguito all'embargo russo (Short Term Outlook, 2014). I prezzi medi del latte scremato in polvere e del burro registrati a settembre 2014 erano più bassi del 30% circa rispetto ai prezzi medi registrati nello stesso periodo dell'anno precedente e del 20% rispetto ai prezzi medi del periodo 2011-2013, mantenendosi, tuttavia, superiori ai prezzi di intervento (del 29% e del 38%

rispettivamente). I prezzi del formaggio erano inferiori del 10% circa rispetto a quelli del settembre 2013 e sostanzialmente stabili rispetto alla media del periodo 2011-2013. La contenuta riduzione dei prezzi del formaggio è da attribuirsi alla capacità dei caseifici di adattarsi alle mutate condizioni attraverso la diminuzione della produzione e alla ricerca di nuovi mercati di sbocco. La Russia è il principale acquirente di formaggio dell'UE (assorbe il 30% delle esportazioni europee di formaggio) e, nel breve periodo, il latte non usato per la produzione di formaggio potrebbe essere trasformato in latte scremato in polvere. Il settore del burro è fortemente influenzato dall'embargo russo. Infatti, la Russia assorbe il 25% delle esportazioni europee di burro; inoltre, la produzione europea di burro ha registrato un aumento del 3% nei mesi precedenti l'embargo e le esportazioni sono state molto dinamiche nello stesso periodo con un incremento del 28% rispetto al 2013 che ha riguardato soprattutto le vendite alla Russia e agli USA. Le mancate esportazioni di burro verso la Russia potrebbero essere dirette agli USA dato che si stima una diminuzione di burro in questo Paese in seguito ad una forte crescita della produzione di formaggio (Short Term Outlook, 2014). Tuttavia, nonostante le buone *performance* della domanda interna ed estera di burro, si prevede un aumento degli stock.

Per il settore delle carni, l'80% circa delle esportazioni bloccate è rappresentato dalle carni suine, con la Russia che rappresenta il primo mercato di sbocco. I più importanti Paesi esportatori, in volume, di carne suina in Russia sono Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Olanda e Polonia (insieme coprono l'80% delle esportazioni di carne suina in Russia). Tuttavia, le esportazioni in Russia rappresentano solo il 3% della produzione europea di carne suina. Bisogna ricordare che il comparto delle carni suine era stato già oggetto di embargo da parte della Russia nel febbraio 2014 prendendo a pretesto la scoperta di alcuni casi di peste suina. Sorprendentemente il settore ha mostrato capacità di adattamento trovando altri mercati di sbocco. Tuttavia, i prezzi sono rapidamente scesi nel mese di agosto a dimostrazione che il settore non è uscito ancora dalla fase di adattamento.

La Russia ha avviato colloqui con il Brasile per cercare mercati di acquisto della carne alternativi a quelli dei Paesi europei. In particolare, l'agenzia veterinaria russa ha pubblicato la lista di 31 operatori brasiliani di carne di manzo, 27 di pollame e 4 di carne suina che avranno accesso immediato al mercato russo. L'agenzia governativa non nasconde le motivazioni che stanno dietro la pubblicazione della lista affermando che le importazioni dal Brasile contribuiranno a soddisfare la domanda interna e a prevenire un aumento dei prezzi. In cambio dell'accesso al mercato russo della carne, il Brasile ha offerto di importare dalla Russia grano e fertilizzanti. La scelta delle forniture brasiliane da parte della Russia è dovuta alla incapacità di Cina e India di offrire consistenti volumi di carne in grado di soddisfare la domanda russa.

Figura 6 - Settore lattiero-caseario: peso export singole voci soggette ad embargo (%)

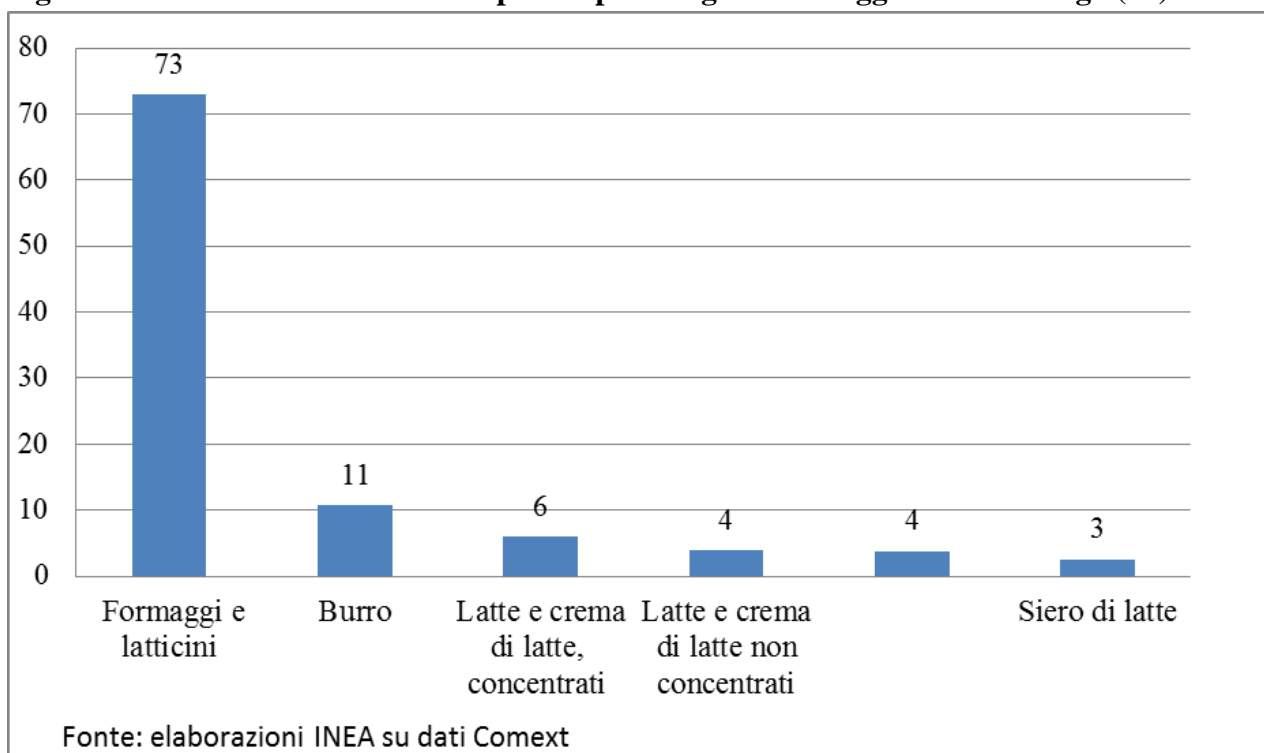


Figura 7 - Settore carni: peso export singole voci soggette ad embargo (%)

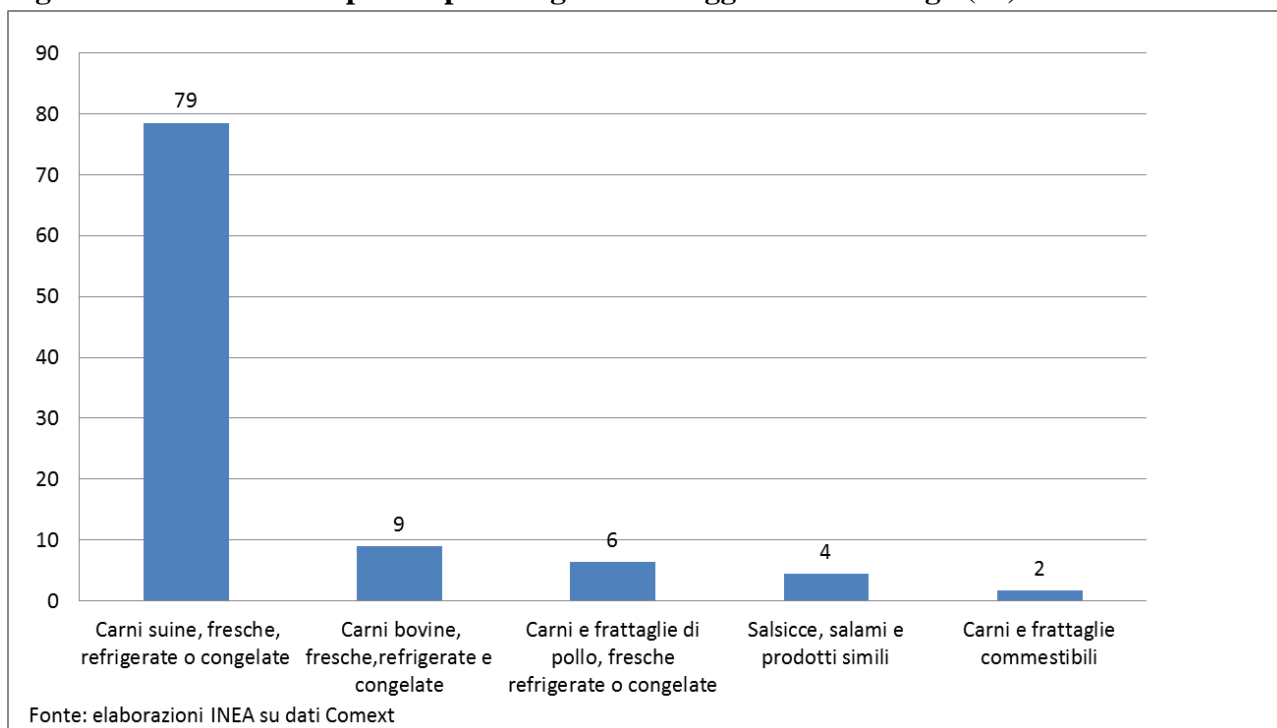
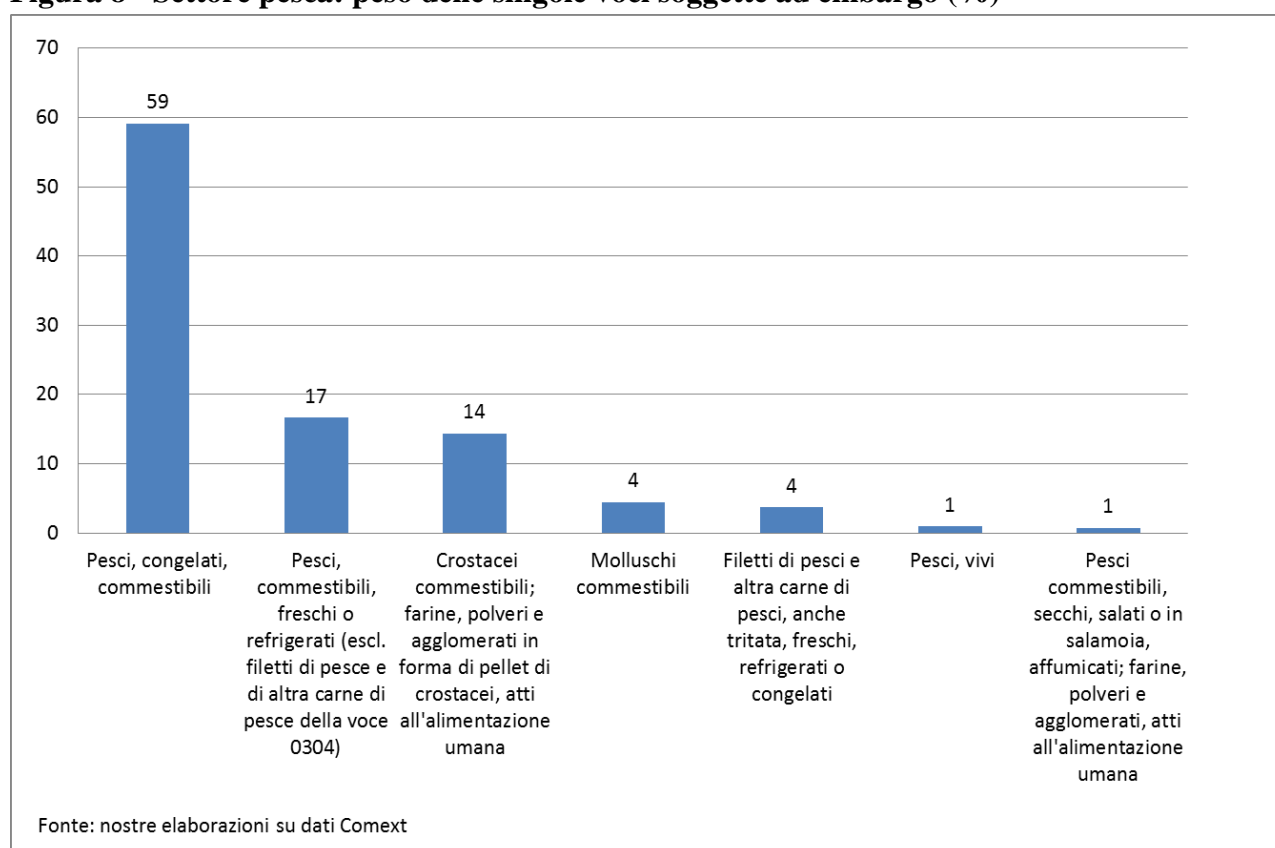


Figura 8 - Settore pesca: peso delle singole voci soggette ad embargo (%)



1.2.4 LE ESPORTAZIONI SOGGETTE AD EMBARGO: L'ANALISI PER SETTORE E PER PAESE

Questo paragrafo vuole offrire un *focus* degli effetti dell'embargo sulle esportazioni degli Stati Membri per ciascun settore. Per quanto riguarda l'ortofrutta fresca, Lituania, Polonia, Spagna e Belgio sono gli Stati Membri (SM) maggiormente toccati dall'embargo; il 33% del valore delle esportazioni soggette ad embargo proviene, infatti, dalla Lituania, il 26% dalla Polonia, il 12% dalla Spagna e il 10% dal Belgio (figura 9).

La Polonia è uno tra gli Stati UE che soffre particolarmente dell'embargo, in particolare per il settore delle mele dato che la Russia nel 2013 ha assorbito circa la metà delle esportazioni polacche di mele.

Figura 9 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore degli ortofruttili freschi (%)
 (export ortofruttili freschi bloccati dello SM/export ortofruttili freschi bloccati)

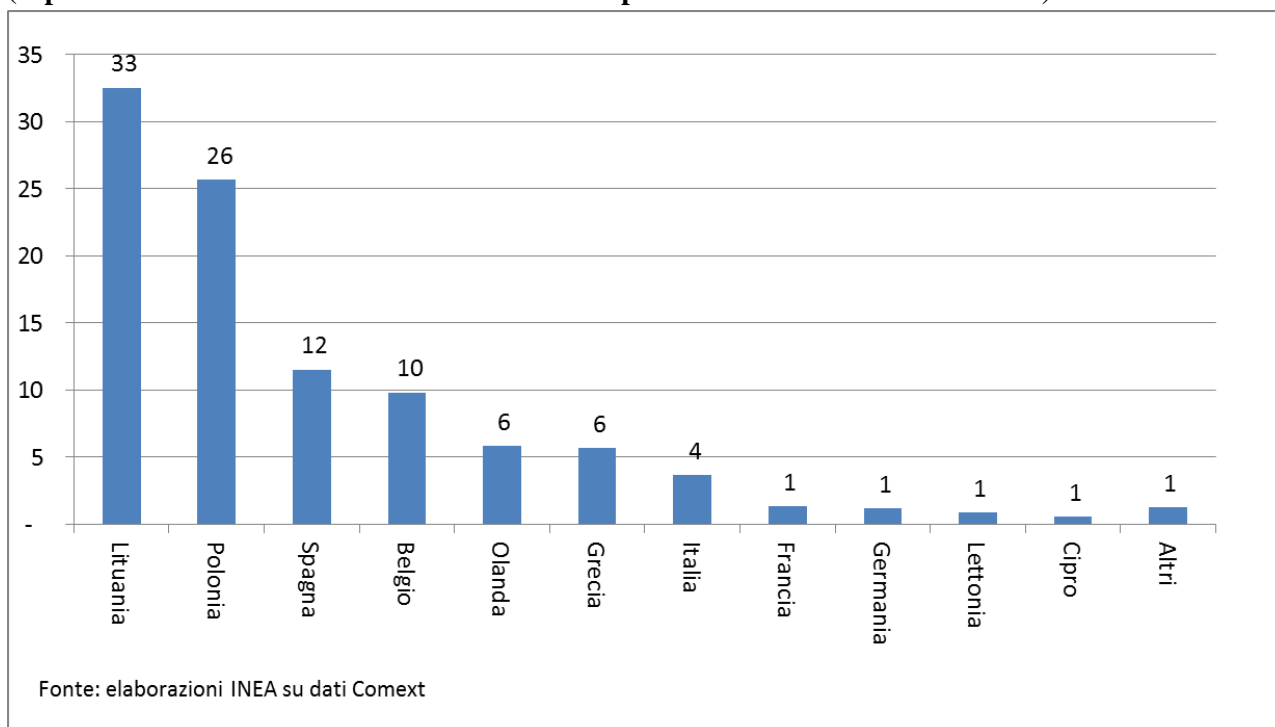


Figura 10 - I paesi colpiti dall'embargo sulle mele, pere e cotogne, fresche (%)
 (export mele bloccate dello SM/export mele bloccate)

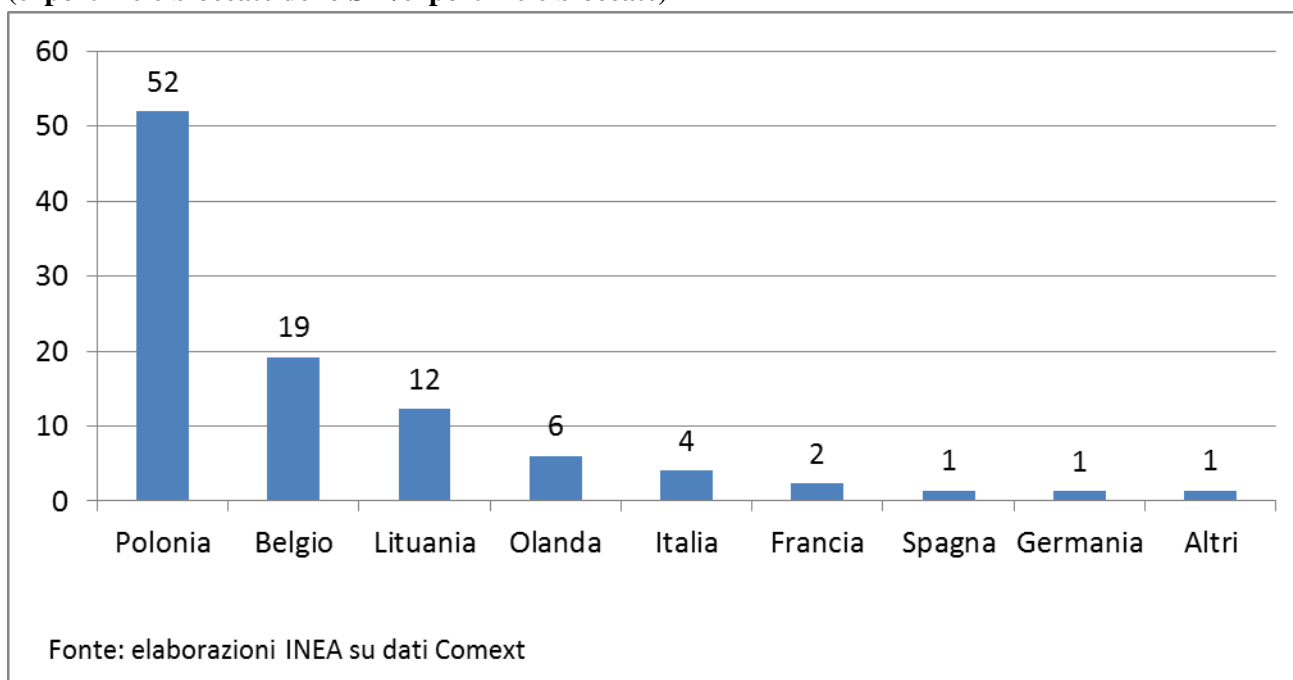
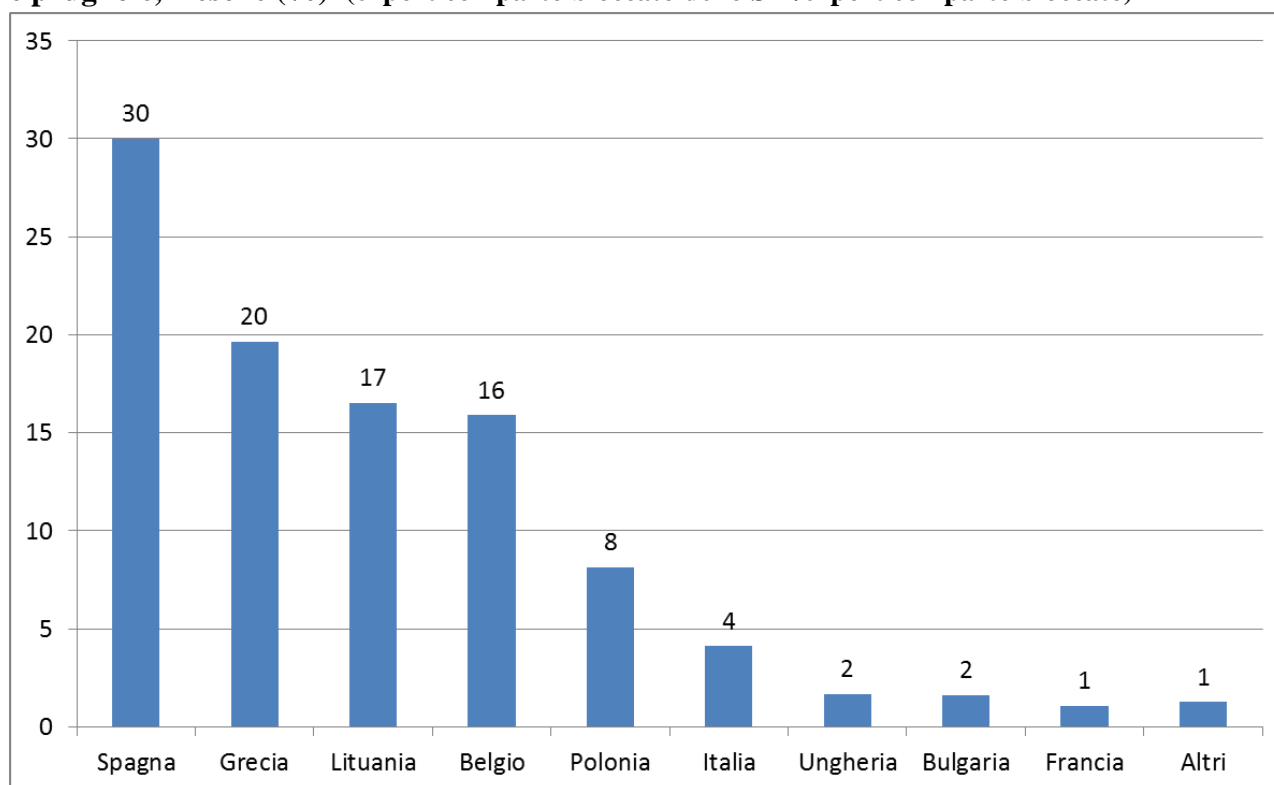


Figura 11 - I paesi colpiti dall'embargo su albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugneole, fresche (%) (export comparto bloccato dello SM/export comparto bloccato)



Spagna e Grecia sono, invece, i paesi maggiormente colpiti dall'embargo su albicocche, ciliegie, pesche e prugne fresche.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, i paesi maggiormente colpiti sono Olanda e Finlandia con percentuali pari al 19% rispettivamente del valore totale delle esportazioni bloccate del settore (figura 12). La Finlandia vende alla Russia il 90% circa dei formaggi destinati all'esportazione, per cui per il settore lattiero-caseario di questo Paese l'embargo ha avuto un forte impatto³. Le esportazioni di formaggi verso la Russia rappresentano una quota consistente delle esportazioni di questo prodotto anche per la Polonia (43%), per i Paesi Bassi (42%) e per la Germania (38%).

Il 20% delle esportazioni bloccate del settore carni fresche e trasformate sono tedesche, il 18% danesi e il 12% circa polacche. Danimarca, Irlanda, Gran Bretagna, Estonia e Spagna sono gli SM che pagano di più per il peso sul valore delle esportazioni bloccate del settore della pesca.

³ La più importante società lattiero-casearia della Finlandia (Valio) ha ridotto le linee di produzione e ha licenziato lavoratori in quanto il peso di questa società sulle esportazioni della Finlandia è dell'85%. La Russia ha rappresentato per la compagnia circa il 20% delle vendite l'ultimo anno. Valio è la seconda compagnia dell'UE dopo Danone.

Figura 12 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore del Latte, formaggi e derivati (%)
 (export latte e formaggi bloccato dello SM/export latte e formaggi bloccati)

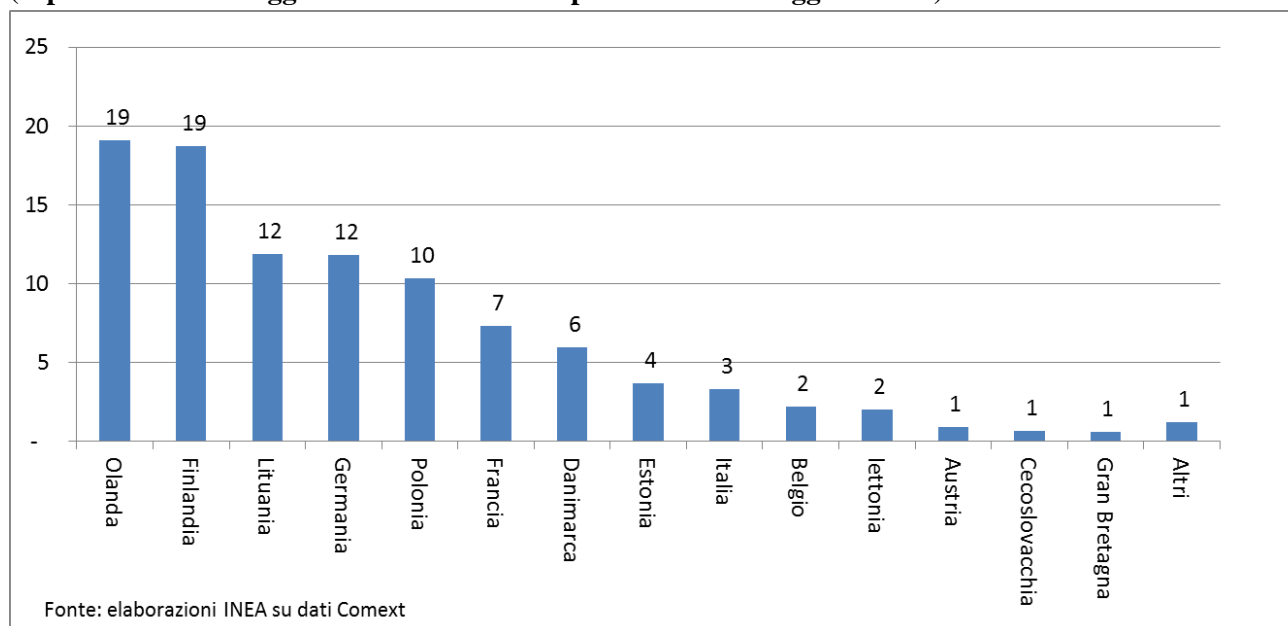


Figura 13 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore delle carni fresche e trasformate (%)
 (export carni fresche e trasformate bloccate dello SM/export carni fresche e trasformate bloccate)

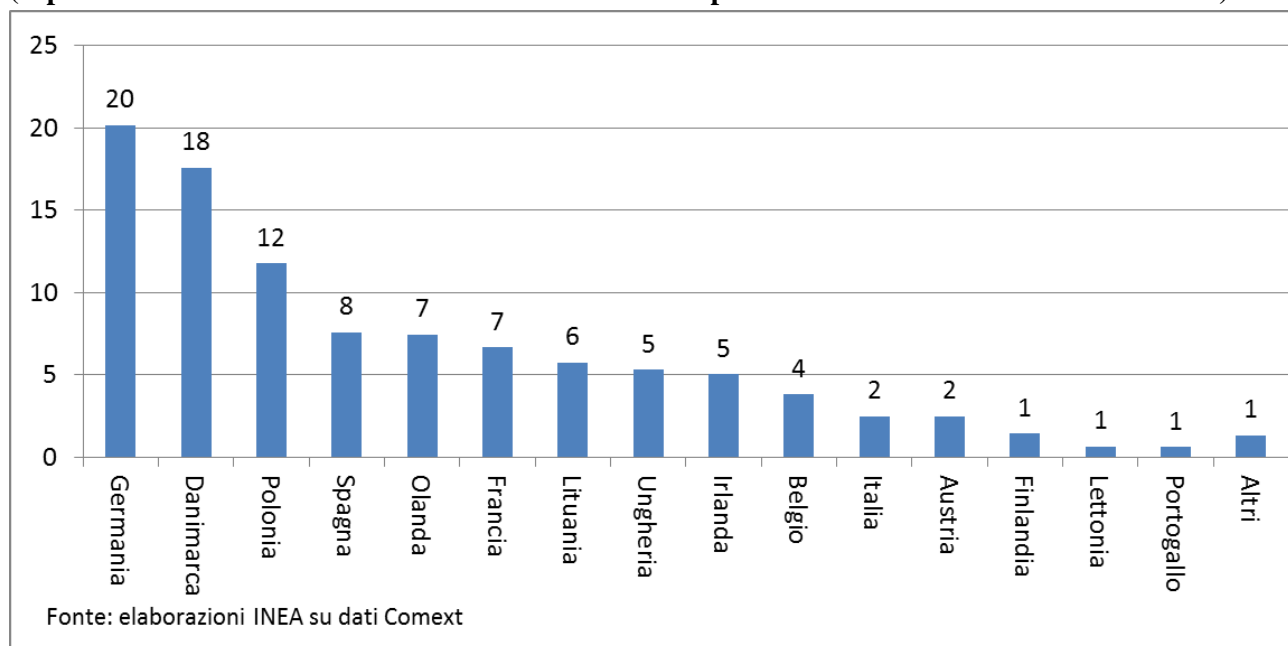


Figura 14 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore dei prodotti alimentari diversi (%)
 (export prodotti alimentari diversi bloccati dello SM/export prodotti alimentari diversi bloccati)

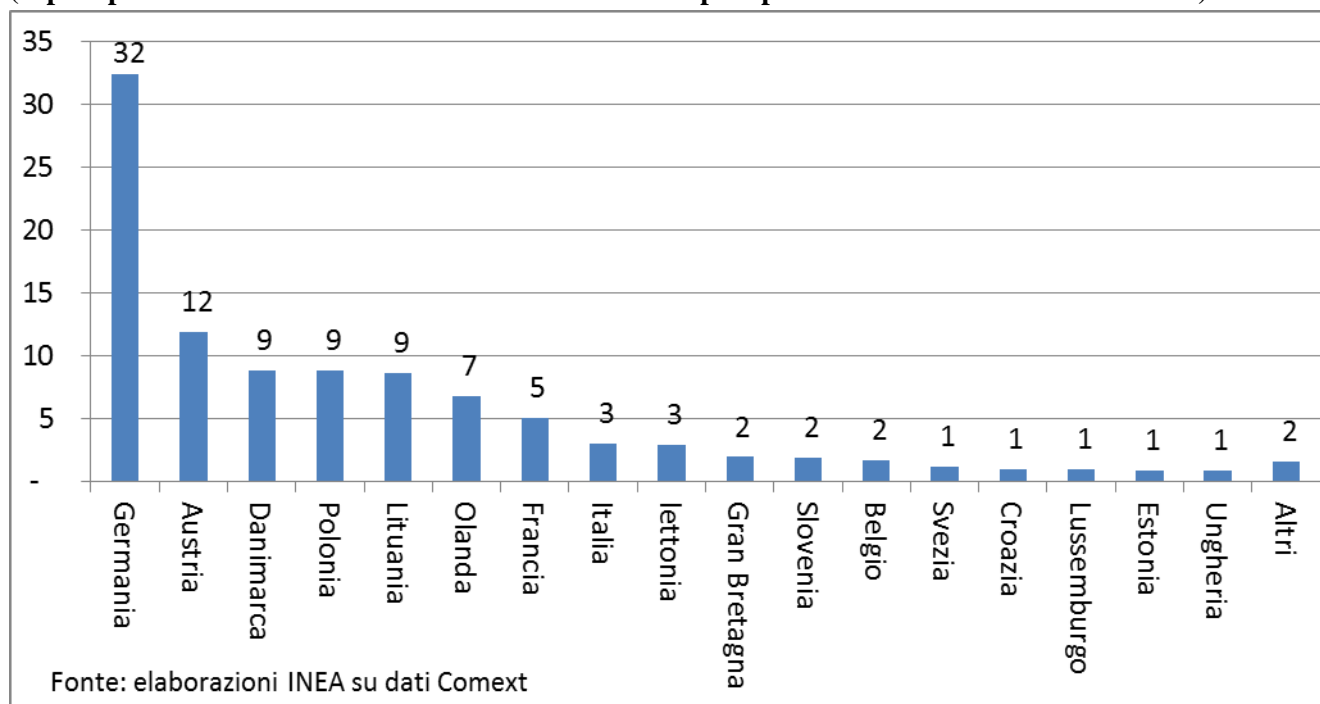
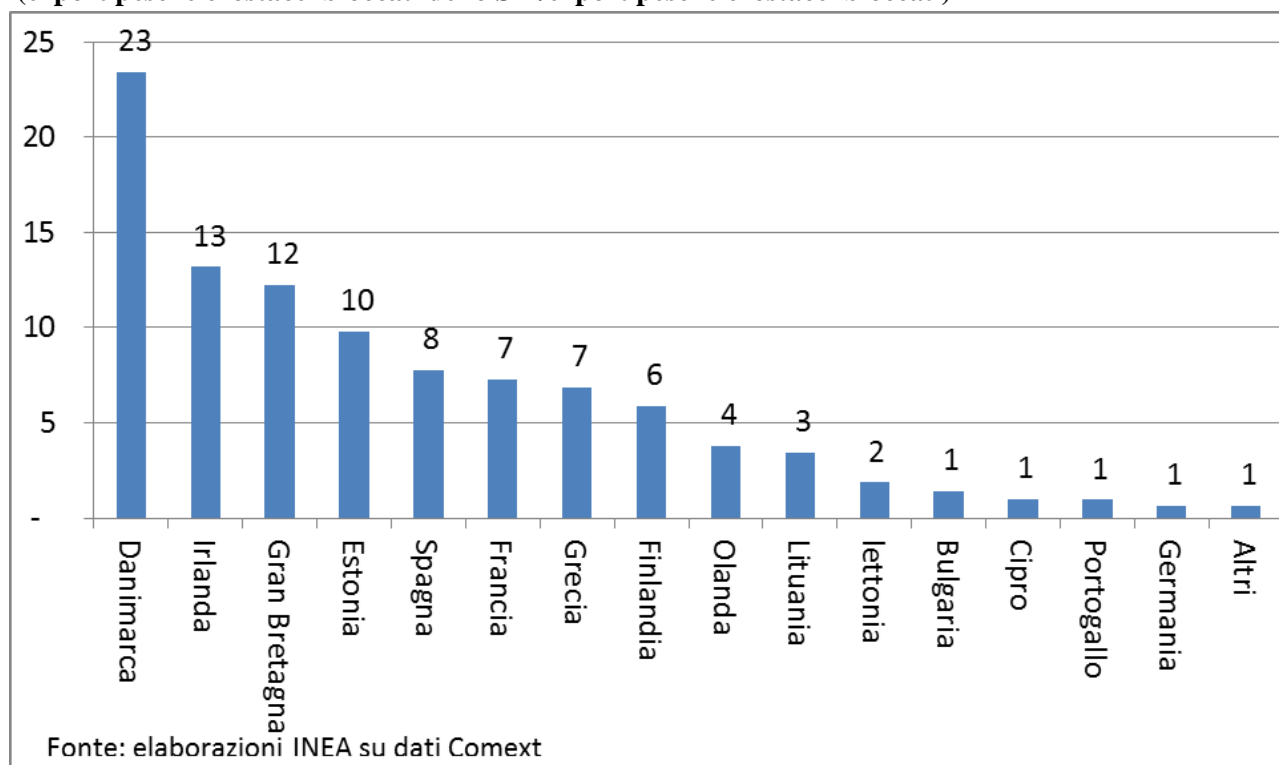


Figura 15 - Paesi colpiti dall'embargo nel settore dei pesci e crostacei (%)
 (export pesci e crostacei bloccati dello SM/export pesci e crostacei bloccati)



1.3 LE MISURE ATTIVATE DALL'UE

La Commissione europea ha risposto al divieto imposto dalla Russia di importare alcuni prodotti agricoli dell'UE con specifiche misure di sostegno al mercato per pesche e pesche noci (33 milioni di euro) e per gli ortofrutticoli deperibili (125 milioni di euro) e con aiuti all'ammasso privato per burro, latte scremato in polvere e formaggio. Il 3 settembre la Commissione ha annunciato che avrebbe sbloccato un aiuto supplementare di 30 milioni di euro per rafforzare i programmi di promozione sui mercati dell'UE e dei paesi terzi a partire dal 2015.

Le regole dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) (Reg. UE n. 1308/2013) prevedono diversi strumenti per la stabilizzazione dei mercati da utilizzare per far fronte a crisi come questa. Inoltre, nel quadro della revisione della PAC è stato previsto che la Commissione possa adottare misure eccezionali in caso di perturbazione dei mercati sotto forma di atti delegati che non richiedono la consultazione preliminare degli Stati Membri e che si applicano immediatamente nei casi d'urgenza. Questa procedura, dettata dall'art. 219, è stata applicata per la prima volta l'11 agosto 2014 per l'adozione di misure a favore delle pesche e delle nettarine. Inoltre, nel quadro della riforma della PAC è stata istituita una riserva per le crisi nel settore agricolo che ammonta a 400 milioni di euro per anno a prezzi 2011 e cioè è pari a 424 milioni e a 433 milioni di euro per gli anni 2014 e 2015 a prezzi correnti. Tuttavia, la riserva può essere utilizzata solo dopo aver utilizzato tutti i fondi non spesi nel quadro del budget FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).

1.3.1 LE MISURE PER LE PESCHE E LE NETTARINE

L'11 agosto 2014, la Commissione europea ha annunciato l'adozione di misure di sostegno a favore del settore delle pesche e delle nettarine dell'UE per un valore complessivo di 33 milioni di euro. Le misure sono state adottate con regolamento 914/2014 del 21 agosto con effetto retroattivo a partire dall'11 agosto. Il regolamento giustifica l'adozione delle misure eccezionali con i livelli di offerta stagionalmente elevati per le pesche e le pesche noci e il rallentamento dei consumi dovuto a condizioni climatiche avverse in corrispondenza del picco della raccolta, che hanno creato una situazione di mercato difficile con un significativo calo dei prezzi. Le limitate possibilità di stoccaggio di questi frutti deperibili non avrebbero consentito un rapido miglioramento della situazione e il divieto annunciato dalla Russia sulle importazioni di ortofrutticoli provenienti dall'Unione avrebbe rischiato di aggravare ulteriormente la situazione di mercato.

Le misure consistono in un aumento delle quantità che possono essere ritirate dal mercato e in attività promozionali. Così, le organizzazioni di produttori (OP) hanno potuto aumentare la percentuale di ritiro dal mercato della produzione conferita dai propri membri dal 5% al 10%. A questa misura sono stati destinati circa 30 milioni di euro e potrà essere utilizzata anche dai produttori che non fanno parte di una OP. Inoltre, è stato destinato un ammontare di risorse supplementari, pari a 3 milioni di euro, ai principali paesi produttori di pesche e pesche noci (Spagna, Italia, Grecia e Francia) per le attività promozionali,

Tabella 2 - Allocazione finanziaria per gli SM maggiormente interessati per un supporto addizionale alle attività di promozione

MS	Allocazione finanziaria (euro)
Grecia	317.215
Spagna	1.132.495
Francia	262.089
Italia	1.288.201
Totale	3.000.000

Fonte: Reg. CE n° 913/2014

1.3.2 MISURE PER GLI ORTOFRUTTICOLI FRESCI

Il 18 agosto, la Commissione europea ha annunciato misure supplementari di sostegno al mercato pari a 125 milioni di euro in favore dei produttori di ortofruttili freschi. Più precisamente, queste misure riguardano i seguenti prodotti: pomodori, carote, cetrioli, peperoni, funghi, cavoli, broccoli, kiwi, uva da tavola, prugne, frutti rossi, mele, pere. Applicabili dal 18 agosto e fino alla fine del mese di novembre queste misure comprendono non solo i ritiri dal mercato ma anche la raccolta verde e la mancata raccolta. Al fine di evitare che i fondi siano assorbiti da pochi settori, per quelli destinati alle mele e alle pere è stato previsto un *plafond* pari a 83 milioni di euro. Il programma è stato sospeso il 10 settembre perché le richieste di sostegno inoltrate avevano esaurito l'intero importo stanziato⁴.

Tabella 3 - Le richieste al 3 settembre 2014 relative al primo pacchetto di aiuti di 125 milioni di euro per gli ortofruttili freschi

Stato membro	Membri non OP	OP	Totale
Austria	93.689	1.223.731	1.317.420
Belgio	761.119	7.789.032	8.550.151
Repubblica ceca	71.169	31.1382	382.550
Francia	240	25.528	25.768
Olanda	750.977	1.605.203	2.356.180
Polonia	108.467.461	37.606.299	146.073.760
Portogallo	-	1.162.042	1.162.042
Romania	3.259.086	1.580.933	4.840.019
Slovenia	67.096	-	57.096
Spagna	12.571	932.328	944.899
Bulgaria	1.383.254	-	1.383.254
Italia	-	458.864	458.864
Totale	114.856.663	52.695.340	167.552.003

Fonte: Agrafacts, 17/9/2014

⁴ Per certi prodotti, le cifre presentate erano superiori al totale delle esportazioni annuali medie dell'UE verso la Russia.

Il 29 settembre la Commissione europea ha adottato un nuovo programma di misure di emergenza con una dotazione fino a 165 milioni di euro. Alla lista di prodotti sono stati aggiunti arance dolci, clementine e mandarini.

Al pari del programma precedente, il nuovo programma prevede di indirizzare il sostegno dell'UE al ritiro destinato alla distribuzione gratuita (interamente finanziato dall'UE) o al ritiro destinato ad usi non alimentari (ad esempio il compostaggio), per il quale la percentuale di aiuti UE è più bassa. Anche il nuovo regime contempla l'opzione della raccolta prima della maturazione o della mancata raccolta, con un livello di sostegno che sarà tuttavia leggermente più basso. Le misure continueranno ad essere disponibili anche per i produttori non aderenti a OP.

Il nuovo regime, che sarà applicato fino alla fine dell'anno, comprende un allegato che elenca i quantitativi massimi relativi a 4 categorie di prodotti per i 13 paesi che hanno esportato in media i maggiori quantitativi di frutta e verdura in Russia durante il periodo da settembre a dicembre (da settembre a marzo per alcune tipologie di frutta) dal 2011 al 2013.

Le 4 categorie di prodotti sono mele e pere per un totale di 181.800 tonnellate, agrumi (arance, mandarini, clementine) per un totale di 96.090 tonnellate, altri ortaggi (carote, cetrioli, peperoni, pomodori) per un totale di 48.300 tonnellate, altri frutti (kiwi, prugne e uve da tavola) per un totale di 76.895 tonnellate. Una serie di prodotti contemplati nel precedente programma (cavoli, cavolfiori, cavoli broccoli, funghi e frutti rossi) sono stati esclusi dalla copertura.

Oltre a questi volumi specifici, ognuno dei 28 Stati membri avrà una riserva di 3.000 tonnellate per i ritiri supplementari di prodotti contemplati dal nuovo programma, nonché per cavolfiori, cavoli e funghi, e sarà consentito dare priorità a determinati prodotti.

Tabella 4 - Quantitativi massimi (tonnellate) di prodotti attribuiti per Stato membro

	mele e pere	prugne, uva da tavola e kiwi	pomodori, peperoni, carote, cetrioli, cetriolini	arance, clementine, mandarini
Belgio	43.300	1.380	14.750	0
Germania	13.100	0	0	0
Grecia	5.100	28.475	750	10.750
Spagna	8.700	6.900	20.400	58.600
Francia	28.950	500	1.600	0
Croazia	1.050	0	0	7.900
Italia	35.805	38.845	0	2.620
Cipro	0	0	0	16.220
Lituania	0	0	4.000	0
Ungheria	725	570	0	0
Paesi Bassi	22.200	0	6.800	0
Polonia	18.750	0	0	0
Portogallo	4.120	225	0	0
Totale	181.800	76.895	48.300	96.090

Fonte: Reg. Delegato (UE) n. 1031/2014

Tabella 5 - Importi massimi del sostegno ai ritiri dal mercato (EUR/100 kg)

	Distribuzione gratuita	Altre destinazioni
Carote	12,81	8,54
Cavoli	5,81	3,88
Peperoni	44,4	30
Cavoli broccoli	15,69	10,52
Cetrioli e cetriolini	24	16
Funghi	43,99	29,33
Prugne	34	20,4
Frutti rossi	12,76	8,5
Uve da tavola fresche	39,16	26,11
Kiwi	29,69	19,79

Fonte: Reg. Delegato (UE) n. 1031/2014

1.3.3 MISURE PER I PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

Con diversi regolamenti, il 4 settembre 2014 la Commissione Europea ha introdotto l'aiuto all'ammasso privato di burro, di latte scremato in polvere e di taluni formaggi e ha aperto l'intervento pubblico per i primi due prodotti, come risposta agli effetti dell'embargo russo sui prezzi e sulle scorte. Per l'ammasso privato di burro, è stato introdotto un aiuto di 18,93 euro per tonnellata immagazzinata e di 0,28 euro/t per ciascun giorno di ammasso contrattuale; per l'ammasso privato di latte scremato in polvere è stato introdotto un aiuto di 8,86 euro per tonnellata immagazzinata e 0,16 euro/t per ciascun giorno di ammasso contrattuale. Per l'ammasso privato di formaggio è stato introdotto un *plafond* massimo di 155.000 t e un importo dell'aiuto pari a 15,57 euro per tonnellata immagazzinata e a 0,40 euro/t per ciascun giorno di ammasso contrattuale. Tuttavia, la misura relativa al formaggio è stata chiusa anticipatamente il 23 settembre a seguito di un aumento sproporzionato dell'interesse per questa misura da parte dei produttori di formaggio in talune regioni (segnatamente l'Italia) che tradizionalmente non esportano quantità significative verso la Russia. Questa iniziativa costituisce una misura precauzionale per evitare la possibilità di raggiungere il volume massimo di 155.000 tonnellate in un lasso temporale così breve dopo l'apertura del provvedimento. Le notifiche relative ai volumi di latte scremato in polvere e di burro interessati dall'aiuto all'ammasso privato sono state alquanto in linea con le aspettative, pertanto le misure rimangono aperte per questi prodotti. Analogamente, l'intervento pubblico per il burro e il latte scremato in polvere sarà aperto fino alla fine dell'anno.

1.3.4 I PROGRAMMI DI PROMOZIONE

Il 3 settembre 2014, la Commissione europea ha annunciato 30 milioni di euro a favore delle misure di promozione per il 2015. Questo ammontare si aggiunge al budget annuale di 60 milioni di euro. Questi programmi sono tutti cofinanziati, in genere al 50%. I soggetti che hanno voluto utilizzare le misure hanno dovuto presentare il loro progetto al loro SM entro la fine del mese di settembre. La Commissione darà priorità ai programmi a favore dei prodotti oggetto dell'embargo.

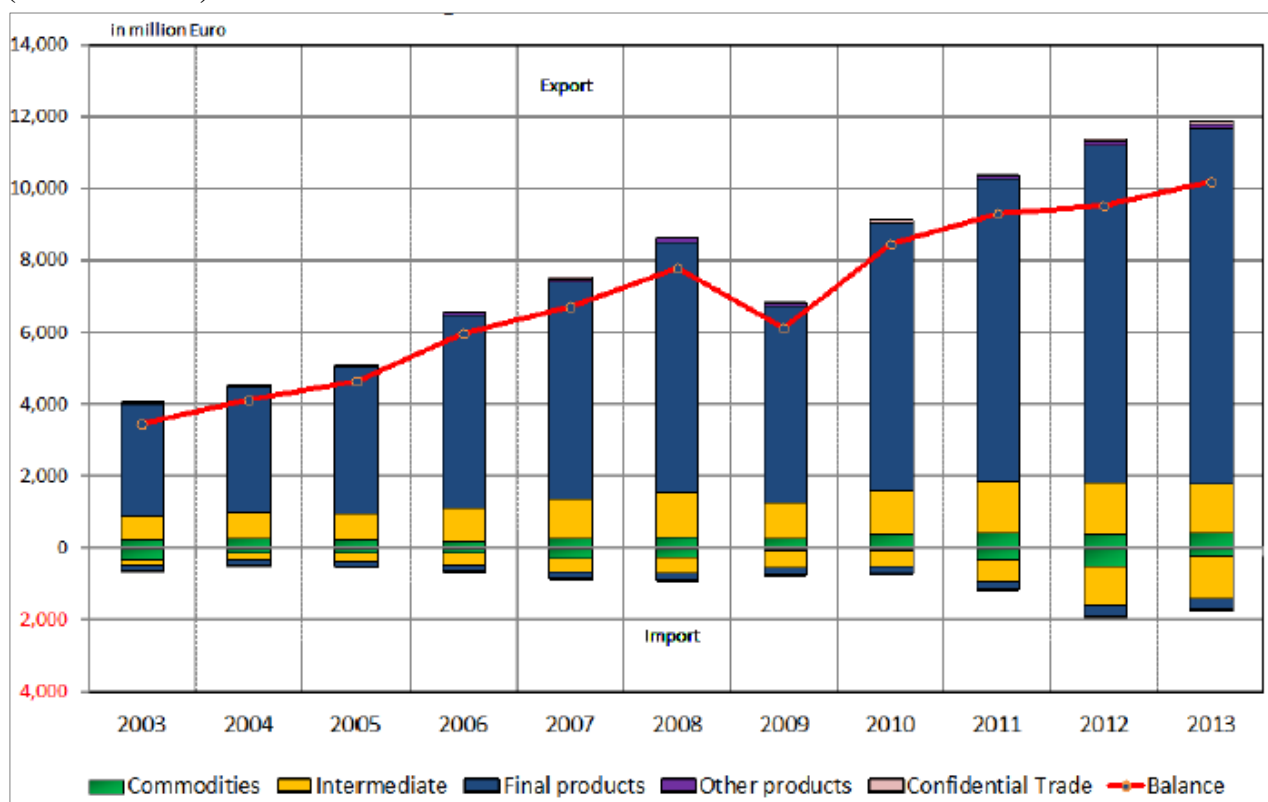
Il 14 ottobre la Commissione ha autorizzato 27 programmi di promozione del consumo di prodotti agricoli nell'UE e nei paesi terzi per un valore di 77 milioni di euro; 10 di questi programmi promuovono il consumo di ortofrutta fresca a causa del crollo dei prezzi causato dall'embargo russo.

2 GLI EFFETTI DELL'EMBARGO RUSSO SUL SETTORE AGROALIMENTARE ITALIANO: UN'ANALISI A LIVELLO NAZIONALE E TERRITORIALE

di Roberto Solazzo

Le esportazioni agroalimentari verso la Russia dell'area UE28 ammontano nel 2013 a oltre 11,8 miliardi di euro, un valore rilevante e in significativa crescita negli ultimi anni (figura16). Nel corso del decennio 2003-2013 esse si sono sostanzialmente triplicate e nel 2013 l'export verso la Russia ha rappresentato il 10% delle esportazioni agroalimentari dell'Unione Europea verso l'area Extra-UE. Data la bassa incidenza delle importazioni, tale andamento ha prodotto un netto miglioramento anche del saldo agroalimentare nei confronti di questo paese, che nel 2013 ha raggiunto i dieci miliardi di euro.

Figura 16 - Scambi di prodotti agroalimentari dell'UE28 con la Russia, 2003-2013 (milioni di euro)

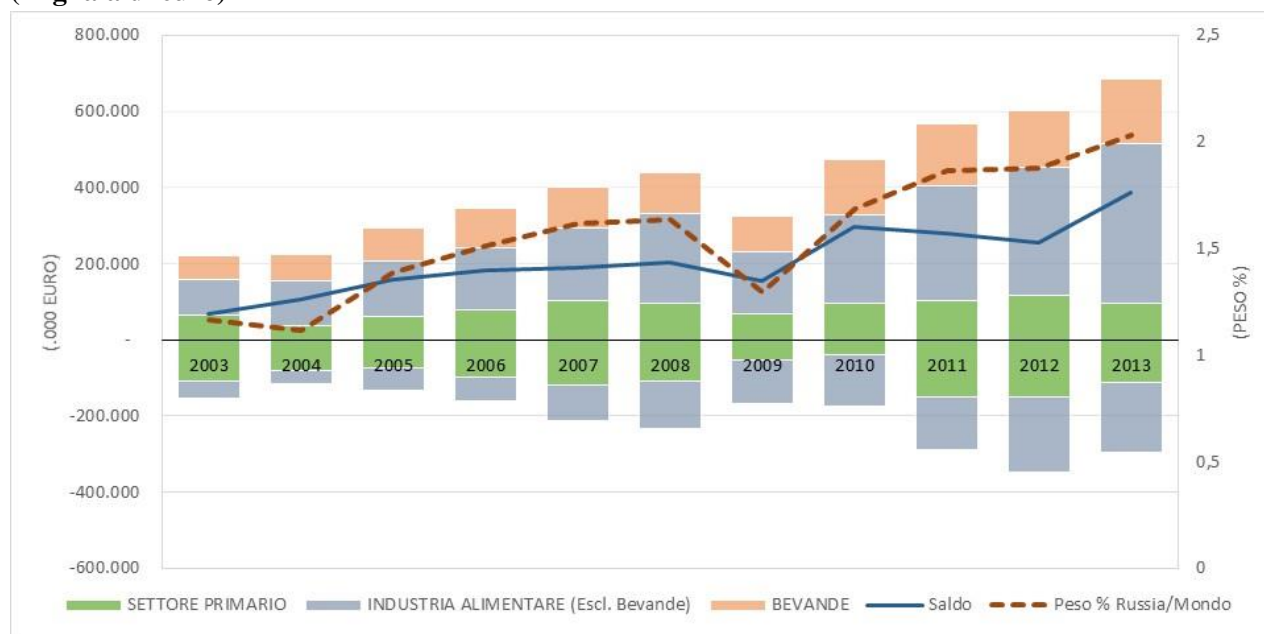


Fonte: European Commission, EU28 agricultural trade with Russian Federation, Comext Database.

L'Italia nel 2013 è stato il sesto paese europeo per esportazioni agroalimentari verso la Russia. Queste, tra il 2003 e il 2013, hanno evidenziato una crescita persino superiore a quella media dell'area UE, passando da 222 milioni di euro a oltre 684 milioni (+208%). Contestualmente, è aumentato il peso della Russia come mercato di sbocco di prodotti agroalimentari del nostro paese (figura 17). Nel

2000 la Russia pesava meno dello 0,6% sull'export agroalimentare dell'Italia; tale quota ha superato l'1% nel 2003 ed è ulteriormente cresciuta negli ultimi dieci anni, fino a raggiungere il 2% nel 2013

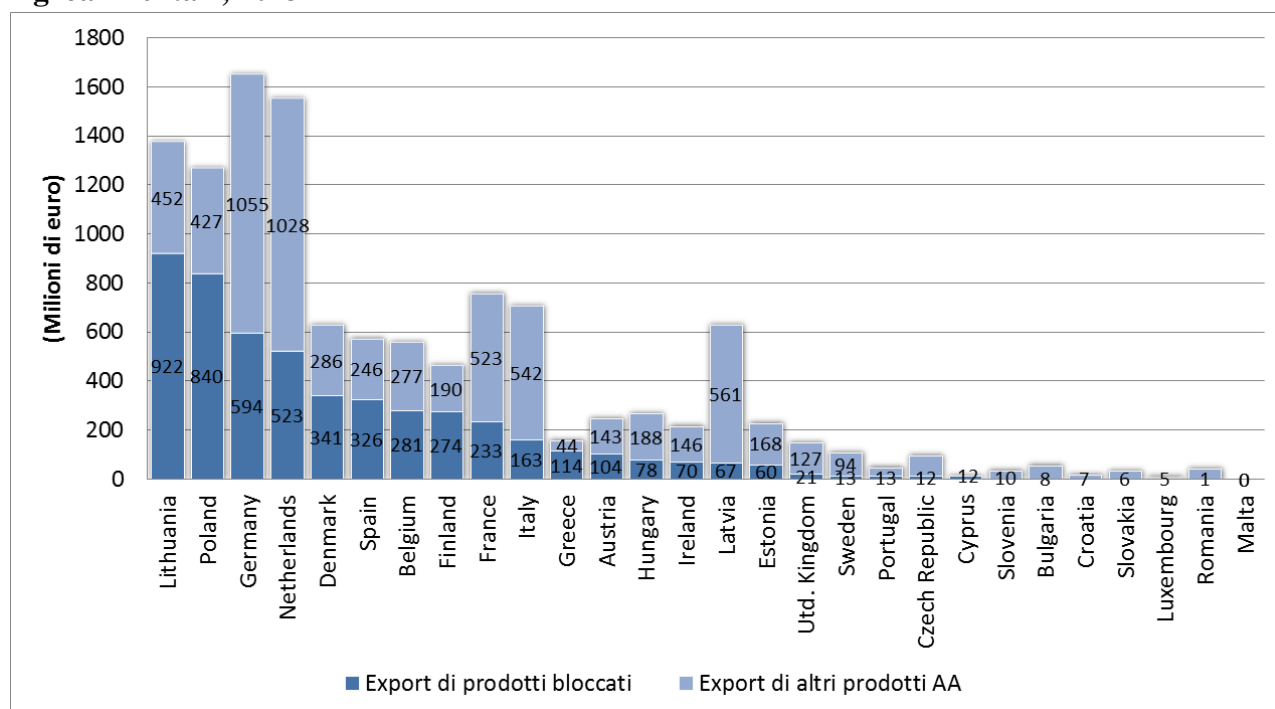
Figura 17 - Struttura degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia, 2003-2013 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT

Le produzioni interessate dal blocco sono quelle ortofrutticole, la carne, il latte e derivati, i prodotti ittici e l'aggregato "altre preparazioni alimentari". Nella tabella 7 è riportato il dettaglio dei prodotti interessati dall'embargo e il valore dell'export 2013 verso la Russia di tali prodotti da parte dell'Italia e dell'UE28. Il valore complessivo di tali flussi per l'UE28 è stato di oltre 5,2 miliardi di euro nel 2013, mentre per l'Italia il valore delle esportazioni bloccate è di 163 milioni di euro, collocando il nostro paese come decimo a livello europeo tra quelli maggiormente interessati dal blocco (figura 18). Come precedentemente evidenziato, per l'Italia il peso delle esportazioni bloccate sul totale dei flussi agroalimentari destinati alla Russia non supera il 23%, valore inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media UE28 (44%). La quota dell'Italia è infatti la più bassa tra i quindici paesi più colpiti dall'embargo (per valore di esportazioni agroalimentari bloccate), nettamente inferiore all'incidenza riscontrata per la Lituania (67%) e la Polonia (66%), ma anche rispetto ad altri paesi del sud Europa, come Grecia (72%) e Spagna (57%).

Figura 18 - Export verso la Russia di prodotti bloccati dall'embargo e altri prodotti Agroalimentari, 2013



Fonte: elaborazioni INEA su dati Comext e Commissione Europea.

2.1 GLI EFFETTI DELL'EMBARGO A LIVELLO NAZIONALE

Il blocco delle esportazioni agroalimentari riguarda numerosi comparti, con una differenziazione anche elevata per tipologia di prodotti interessati. La tabella 6 mostra quali sono, in Italia, i comparti maggiormente colpiti dall'embargo e qual è il ruolo della Russia come mercato di sbocco per questi prodotti. Questi possono essere raggruppati in tre tipologie principali: ortofrutticoli, prodotti della zootecnia, "prodotti ittici e altre preparazioni alimentari". Tale differenziazione è fondamentale in termini di analisi di impatto dell'embargo, anche in considerazione di una caratteristica importante come quella della deperibilità dei prodotti. Il settore ortofrutticolo, ad esempio, proprio nell'ottica della deperibilità dei prodotti che lo compongono, risulta quello più a rischio per effetto dell'embargo. Il blocco crea la necessità di trovare in tempi brevi canali di sbocco alternativi a quello russo, con il rischio di perdita del prodotto non più vendibile. Come effetto secondario, ma non meno rilevante, l'immissione sul mercato europeo e Italiano, di una quota dell'export ortofrutticolo dai paesi Ue destinato originariamente alla Russia, provocando un netto aumento dell'offerta sul mercato europeo, è probabile che incida negativamente sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli, già in netto calo nel periodo pre-embargo. In quest'ottica rientra il programma di misure di emergenza adottato dall'UE a seguito dell'embargo russo (si veda il paragrafo 1.3).

Analizzando i dati nella tabella 6, emerge che il solo settore ortofrutticolo rappresenta quasi il 45% delle esportazioni bloccate verso la Russia, per un valore di flussi nel 2013 di oltre 72,5 milioni di euro.

Tabella 6– Esportazioni di prodotti interessati dall’embargo, verso Russia e Mondo, 2013

Settore	Comparto	MONDO		RUSSIA		Peso Export Russia/Mondo
		(.000 Euro)	Peso	(.000 Euro)	Peso	
Prodotti Ortofrutticoli	Agrumi	180.234	1,9%	814	0,5%	0,5%
	Altra frutta fresca	2.472.912	25,7%	60.898	37,4%	2,5%
	Frutta secca	308.551	3,2%	58	0,0%	0,0%
	Frutta trasformata	43.475	0,5%		0,0%	0,0%
	Legumi ed ortaggi freschi	1.138.604	11,8%	10.513	6,4%	0,9%
	Legumi ed ortaggi secchi	45.069	0,5%	165	0,1%	0,4%
	Ortaggi trasformati	77.433	0,8%	83	0,1%	0,1%
	Altri prodotti ortofrutticoli	56.998	0,6%	59	0,0%	0,1%
	<i>Totale Prod. Ortofrutticoli</i>	<i>4.323.276</i>	<i>44,9%</i>	<i>72.592</i>	<i>44,5%</i>	<i>1,7%</i>
Carne, Latte e derivati	Carni fresche e congelate	949.204	9,9%	16.324	10,0%	1,7%
	Carni preparate	1.078.104	11,2%	14.067	8,6%	1,3%
	Prodotti lattiero-caseari	2.346.217	24,4%	44.917	27,6%	1,9%
	<i>Totale Carni, Latte e derivati</i>	<i>4.373.525</i>	<i>45,5%</i>	<i>75.308</i>	<i>46,2%</i>	<i>1,7%</i>
Prodotti ittici e altri prodotti	Prodotti della pesca	143.718	1,5%		0,0%	0,0%
	Pesce lavorato e conservato	187.559	1,9%	661	0,4%	0,4%
	Altri prodotti dell'ind. Aliment.	591.912	6,2%	14.464	8,9%	2,4%
	<i>Totale prodott ittici e altri prod.</i>	<i>923.189</i>	<i>9,6%</i>	<i>15.125</i>	<i>9,3%</i>	<i>1,6%</i>
TOTALE Prodotti Embargo		9.619.990	100%	163.025	100%	1,7%

Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

In particolare è il comparto della frutta fresca ad essere maggiormente interessato dall’embargo, con esportazioni che nel 2013 hanno superato i 60 milioni di euro. Questo è inoltre il comparto a mostrare la maggiore incidenza della Russia come mercato di sbocco (con una quota del 2,5%) rispetto ad altri comparti e alla media nazionale (1,7%). Altro comparto colpito dall’embargo è quello lattiero-caseario, i cui flussi verso la Russia sono stati pari a circa 45 milioni di euro nel 2013, quasi il 2% dell’export italiano complessivo del comparto.

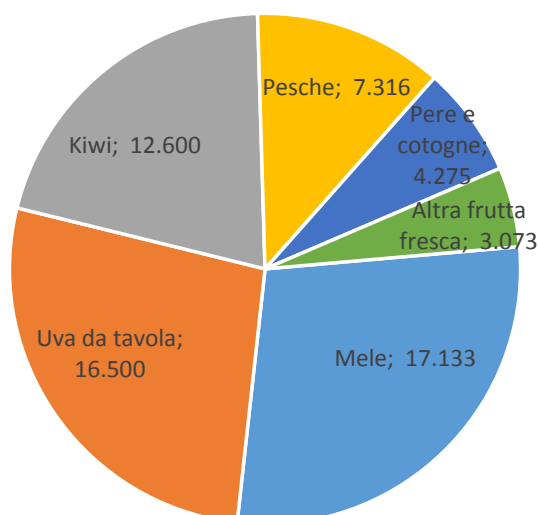
Nel complesso, i prodotti lattiero-caseari, insieme alle carni fresche e preparate, concentrano il 46% dei flussi bloccati verso la Russia. Nettamente più contenuta è invece la quota di export di prodotti ittici, di cui l’Italia è importatore netto. Una quota non trascurabile, pari a circa il 9% delle esportazioni bloccate, riguarda le “altre preparazioni alimentari non nominate né comprese altrove (n.n.a)”.

Disaggregando ulteriormente le voci interessate dall’embargo (tabella 7) si evidenzia come quello dei formaggi e latticini sia il comparto con il più alto valore di esportazioni bloccate verso la Russia (43,3 milioni di euro). Tra i prodotti che lo compongono, il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano patiscono in particolar modo gli effetti della situazione politica che si è creata, in quanto rappresentano congiuntamente nel 2013 15 milioni di euro di esportazioni verso la Russia.

A quello lattiero-caseario seguono, per valore di esportazioni colpite dall’embargo, tre comparti dell’aggregato frutta, che nel complesso rappresentano quasi un terzo dell’export bloccato: “Mele, pere e cotogne”, “Uve fresche o secche” e “Fragole, lamponi, more di rovo o di gelso, more lamponi,

ribes a grappoli”. In particolare, le produzioni più colpite sono quelle di mele (17,1 milioni di euro), uva da tavola (16,5 milioni), kiwi (12,6 milioni) e pesche (7,3 milioni) che, come successivamente evidenziato nell’analisi territoriale, rappresentano produzioni molto importanti soprattutto in determinate aree del nostro paese.

Figura 19 - Composizione dell’export di frutta fresca (escl. agrumi), verso la Russia – 2013, Italia (Valori in migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Significativo, per il comparto della zootecnia da carne, è il valore di esportazioni bloccate per l’Italia di carni bovine congelate, che nel 2013 avevano superato gli 11,5 milioni di euro, più del 20% dell’export UE verso la Russia di questa voce. Come pure rilevanti sono i flussi italiani verso la Russia di salsicce, salami e prodotti simili, pari a circa 7,5 milioni di euro nel 2013.

Tabella 7 – Export verso la Russia di prodotti interessati dall’embargo, 2013, Italia e UE28 (migliaia di Euro)

PRODOTTI	Italia	UE28
Ortofrutticoli freschi e secchi	72.592	1.992.686
0701 (ad eccezione di 07011000) - Patate, fresche o refrigerate	74	25.720
0702 - Pomodori, freschi o refrigerati	330	254.314
0703 (ad eccezione di 07031011) - Cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati	655	24.997
0704 - Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere "brassica", freschi o refrigerati	713	49.205
0705 - Lattughe "lactuca sativa" e cicorie "cichorium spp.", fresche o refrigerate	2.643	41.822
0706 - Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	1.081	34.943
0707 - Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	-	40.461
0708 - Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	6	1.228
0709 - Ortaggi, freschi o refrigerati (escl. patate, pomodori, cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, cavoli del genere "brassica", lattughe, cicorie, carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani-rapa, ravanelli e simili radici commestibili, cetrioli, cetriolini, nonché piselli e fagioli)	5.072	199.718
0710 - Ortaggi o legumi, anche cotti in acqua o al vapore, congelati	42	53.658
0711 - Ortaggi o legumi temporaneamente conservati, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui sono presentati	41	117
0712 (ad eccezione di 07129011) - Ortaggi o legumi secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati (non altrimenti preparati)	29	6.912
0713 (ad eccezione di 07131010) - Legumi da granella, secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati	137	954
0714 - Manioca, d'arrow-root o di salep, topinambur, patate dolci e radici e tuberi simili ad alto tenore di fecola o di inulina, freschi, refrigerati, congelati o essiccati, anche tagliati in pezzi o agglomerati in forma di pellet; midollo della palma a sago	-	209
0801 - Noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù, fresche o secche, anche sgusciate o decorticate	-	3.300
0802 - Frutta a guscio, fresca o secca, anche sgusciata o decorticata (escl. noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù)	1	8.472
0803 - Banane, comprese le frutta della piantaggine, fresche o essiccate	-	123
0804 - Datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi e mangostani, freschi o secchi	9	45.096
0805 - Agrumi, freschi o secchi	814	125.718
0806 - Uve, fresche o secche	16.500	63.634
0807 - Meloni, incl. i cocomeri, e papaie, freschi	5	7.893
0808 - Mele, pere e cotogne, fresche	21.409	522.806
0809 - Albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugnone, fresche	10.202	248.612
0810 - Fragole, lamponi, more di rovo o di gelso, more lamponi, ribes a grappoli, incl. ribes nero, uva spina e altra frutta commestibile, fresca (escl. frutta a guscio, banane, datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi, mangostani, papaie, agrumi, uve, meloni, mele, pere, cotogne, albicocche, ciliege, pesche, prugne e prugnone)	12.773	195.558
0811 - Frutta, anche cotta in acqua o al vapore, congelata, anche dolcificata	-	26.019
0812 - Frutta temporaneamente conservata, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atta per l'alimentazione nello stato in cui è presentata	-	34
0813 - Albicocche, prugne, mele, pesche, incl. pesche noci, pere, papaie, tamarindi, e altre frutta commestibili, n.n.a., secche; miscugli di frutta secche e a guscio di questo capitolo	57	10.719
0814 - Scorze di agrumi o di meloni, incl. quelle di cocomeri, fresche, congelate, presentate in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione,oppure secche	-	443

Tabella 7 (segue)

PRODOTTI	Italia	UE28
Carni fresche e trasformate	30.391	1.232.755
0201 - Carni di bovini, fresche o refrigerate	188	53.431
0202 - Carni di bovini, congelate	11.570	57.123
0203 - Carni di suidi, fresche, refrigerate o congelate	4.100	968.421
0207 - Carni e frattaglie, commestibili di "pollame domestico" galli e galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, fresche refrigerate o congelate	466	78.189
0210 - Carni e frattaglie commestibili, salate o in salamoia, secche o affumicate; farine e polveri, commestibili, di carni o frattaglie	6.642	20.442
1601 - Salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti	7.425	55.148
Pesci e crostacei	661	153.761
0301 - Pesci, vivi	-	1.466
0302 - Pesci, commestibili, freschi o refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	-	25.565
0303 - Pesci, congelati, commestibili (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce della voce 0304)	513	90.970
0304 - Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	3	5.698
0305 - Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia; pesci commestibili, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di pesci, atti all'alimentazione umana	1	1.069
0306 - Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incl. crostacei non sgusciati, precedentemente cotti in acqua o al vapore; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di crostacei, atti all'alimentazione umana	23	22.091
0307 - Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incl. invertebrati acquatici, diversi dai crostacei e dai molluschi, nonché farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di invertebrati acquatici, diversi dai crostacei, commestibili	122	6.900
0308 - Invertebrati acquatici diversi da crostacei e molluschi, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, anche affumicati; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di invertebrati acquatici diversi da crostacei e molluschi, atti all'alimentazione umana	-	1
Latte, formaggi e derivati	44.917	1.348.608
0401 - Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	169	52.751
0402 - Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	498	80.826
0403 - Latticello, latte e crema coagulati, yogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati, incl. la panna, anche concentrata o aromatizzata, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, frutta o cacao	286	51.377
0404 - Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, n.n.a.	518	34.490
0405 - Burro, incl. burro disidratato e ghee, ed altre materie grasse provenienti dal latte, nonché paste da spalmare lattiere	155	144.199
0406 - Formaggi e latticini	43.291	984.965
Prodotti alimentari diversi	14.464	488.455
19019011 - Estratti di malto, con tenore, in peso, di estratto => 90%	-	10
19019091 - Preparazioni alimentari a base di farine, semolini, ecc. non nominate altrove; preparazioni di prodotti delle voci dallo 0401 al 0404, non contenenti grassi nP zuccheri, nP amido o fecola, o contenenti meno di 1,5% di grassi, meno di 5% di zuccheri o di amido o fecola	-	15.049
21069092 - Preparazioni alimentari, n.n.a., non contenenti materie grasse provenienti dal latte, nP saccarosio, nP isoglucosio, nP glucosio, nP amido o fecola o contenenti, in peso, meno di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, meno di 5% di saccarosio o isoglucosio, meno di 5% di glucosio o di amido o fecola	2.130	115.593
21069098 - Preparazioni alimentari n.n.a., contenenti, in peso, pi" di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, pi" di 5% di saccarosio, pi" di 5% di glucosio o di amido	12.334	357.801
TOTALE	163.025	5.216.264

Fonte: elaborazioni INEA su dati Comext

2.2 GLI EFFETTI DELL'EMBARGO A LIVELLO TERRITORIALE

2.2.1 L'ANALISI A LIVELLO REGIONALE

Il quadro nazionale consente una valutazione complessiva delle conseguenze dell'embargo sul nostro paese ma, data la forte differenziazione produttiva e, quindi, esportativa dell'Italia a livello territoriale, si rende necessario estendere il dettaglio di analisi, oltre al livello settoriale, anche a quello territoriale. Ciò permette, infatti, di evidenziare la compresenza di aree non interessate direttamente dall'embargo e di altre al contrario molto danneggiate, per il valore dei flussi destinati alla Russia e/o per il ruolo che questi ricoprono nell'export provinciale e regionale.

La prima informazione che emerge dall'analisi territoriale è che la maggior parte dei 163 milioni di euro di esportazioni bloccate verso la Russia riguarda le regioni del Nord Italia (tabella 8). Per l'Emilia Romagna, la prima regione italiana per valore di esportazioni bloccate, si tratta di oltre 48 milioni di euro (2013), quasi il 30% del valore nazionale. Seguono altre due regioni del Nord, il Veneto e la Lombardia, con un valore di export bloccato di circa 35 milioni di euro per ciascuna, pari al 20% del valore nazionale. Bisogna sottolineare, inoltre, come queste prime tre regioni siano anche quelle con un peso dell'export di prodotti bloccati verso la Russia più elevato rispetto all'export degli stessi verso il mondo. Per il Veneto, ad esempio, la Russia, con riferimento ai prodotti bloccati dall'embargo, rappresenta un mercato di sbocco pari al 2,5% dell'export provinciale di tali prodotti. Tale quota è intorno al 2% anche per l'Emilia Romagna e la Lombardia, mentre a livello nazionale si attesta all'1,7%.

Tabella 8- Valore delle esportazioni a livello regionale di prodotti agroalimentari interessati dall'embargo russo (2013)

Regione	Export verso la Russia dei prod. bloccati (.000 Euro)	Quota % sul totale	Export verso il Mondo dei prod. bloccati (.000 Euro)	Quota % sul totale	Peso % export prod. bloccati Russia/Mondo
Emilia-Romagna	48.378	29,6	2.275.721	23,5	2,1
Veneto	35.055	21,5	1.383.458	14,3	2,5
Lombardia	34.087	20,9	1.822.534	18,8	1,9
Trentino-Alto Adige	12.954	7,9	827.029	8,5	1,6
Piemonte	10.777	6,6	577.758	6	1,9
Puglia	8.001	4,9	680.219	7	1,2
Lazio	3.323	2	320.919	3,3	1
Campania	3.079	1,9	486.667	5	0,6
Altre Regioni	7.544	4,6	1.319.231	13,6	0,6
ITALIA*	163.198	100	9.693.535	100	1,7

* La differenza del totale Italia rispetto ai valori riportati nelle tabelle nazionali è dovuta alla diversa classificazione merceologica dei dati di origine utilizzati. Nello specifico, nei dati territoriale a disposizione non è possibile distinguere le sottovoci all'interno del codice SH6 210690.

Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

La prima regione del Centro-Sud per valore di esportazioni bloccate è la Puglia, con flussi pari a 8 milioni di euro nel 2013. Seguono Lazio e Campania, con valori nettamente più contenuti che

superano di poco i 3 milioni di euro. Inoltre, per queste regioni il peso della Russia come mercato di sbocco per i prodotti considerati è nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, con un'incidenza che ad esempio nel caso della Campania non supera lo 0,6%. La Valle d'Aosta è invece l'unica regione a non avere nel 2013 prodotti interessati dall'embargo verso la Russia.

La figura 20 riporta la specializzazione regionale delle esportazioni verso la Russia con riferimento alle tre tipologie precedentemente definite. Per la maggior parte delle regioni sono proprio i prodotti del settore ortofrutticolo, principalmente frutta, quelli maggiormente coinvolti dal blocco dell'export in Russia. In tal senso gioca un ruolo importante la specializzazione produttiva delle diverse aree: nel Nord-Est sono soprattutto le produzioni di mele e uva da tavola ad essere interessate, mentre nel Nord-Ovest l'embargo riguarda in misura significativa anche pesche e kiwi. In alcune delle province settentrionali sono colpiti anche i prodotti orticoli e per Emilia Romagna e Lombardia una parte importante del blocco riguarda anche la zootecnia. Più in dettaglio, nel caso dell'Emilia Romagna è soprattutto la zootecnia da carne ad essere interessata dall'embargo, mentre per la Lombardia i più colpiti sono i prodotti lattiero-caseari. Anche al Centro-Sud le esportazioni maggiormente colpite sono quelle di uva da tavola, ortaggi freschi e, soprattutto in Calabria, agrumi. Inoltre, in alcune regioni, tra le quali si distingue il Lazio, una quota importante riguarda anche il settore lattiero-caseario. La Toscana è, invece, l'unica regione nella quale le quota maggiore di export bloccato verso la Russia riguarda la terza tipologia di prodotti, vale a dire le "altre preparazioni alimentari".

Figura 20 – Specializzazione regionale dell'export verso la Russia di prodotti bloccati, 2013



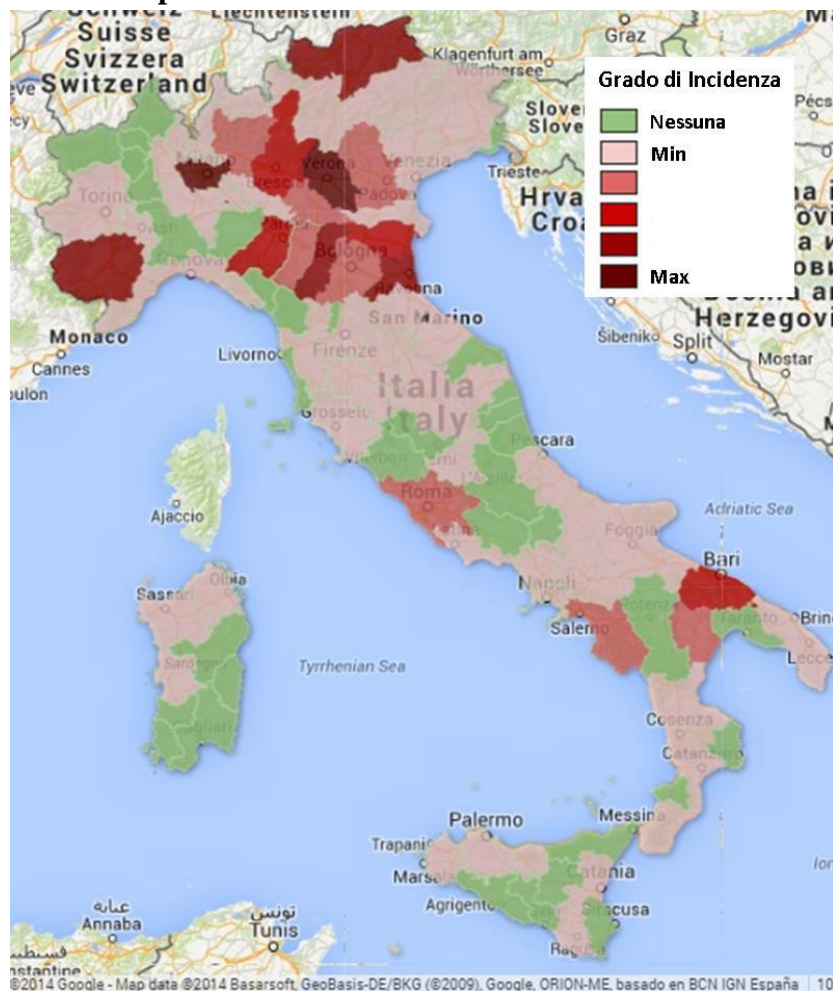
Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

2.2.2 L'ANALISI A LIVELLO PROVINCIALE

Passando all'analisi a livello provinciale, la figura 21 fornisce il dettaglio relativo alle aree interessate dall'embargo e all'intensità dell'impatto. Per 32 province italiane non si riscontrano effetti diretti derivanti dall'embargo, data l'assenza nel 2013 di flussi verso la Russia di prodotti interessati dal blocco. Tra le aree maggiormente colpite ci sono, invece, al Nord, molte delle province dell'Emilia Romagna, le province di Bolzano e Cuneo, alcune della Lombardia (Milano) e del Veneto, in particolare Verona. Per quest'ultima incidono su tale risultato sia il settore ortofrutticolo che quello zootecnico (e dei derivati), mentre il blocco dell'export per l'area del capoluogo lombardo è da attribuire prevalentemente ai prodotti carne, latte e derivati.

Al Centro-Sud invece, come già precedentemente evidenziato, l'impatto dell'embargo è nettamente più contenuto e concentrato in poche aree ben definite. In Puglia, è soprattutto la provincia di Bari ad essere interessata in termini di valore assoluto dell'export bloccato. Data la specializzazione produttiva di quest'area, l'embargo colpisce principalmente prodotti ortofrutticoli e, tra questi, soprattutto l'uva da tavola. Tra le altre province del Centro-Sud particolarmente colpite all'embargo, l'ortofrutta gioca un ruolo importante per Matera e Salerno. Sono invece i prodotti appartenenti al settore zootecnico (e derivati) quelli maggiormente colpiti nell'area della capitale.

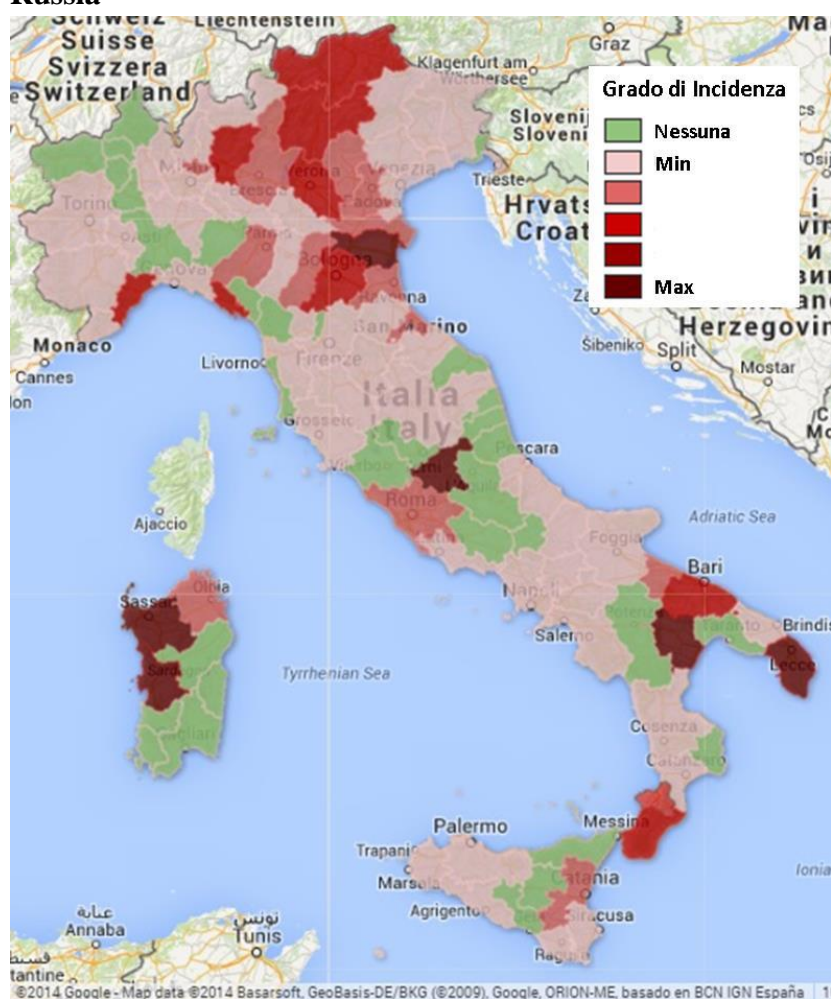
Figura 21 - Grado di incidenza dell'export provinciale rispetto all'export dell'Italia verso la Russia dei prodotti bloccati



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Un'altra indicazione interessante deriva dall'analisi dall'importanza dei prodotti bloccati rispetto all'export agroalimentare complessivo verso la Russia (figura 22). Questa è particolarmente elevata, ad esempio, in quelle aree specializzate nell'esportazione verso il mercato russo di prodotti ortofrutticoli, tutti interessati dal blocco, mentre risulta più contenuta in quelle province che hanno importanti flussi destinati alla Russia di prodotti esclusi dal blocco, come il vino e le altre bevande.

Figura 22 - Grado di incidenza dell'export dei prodotti bloccati rispetto all'export AA verso Russia

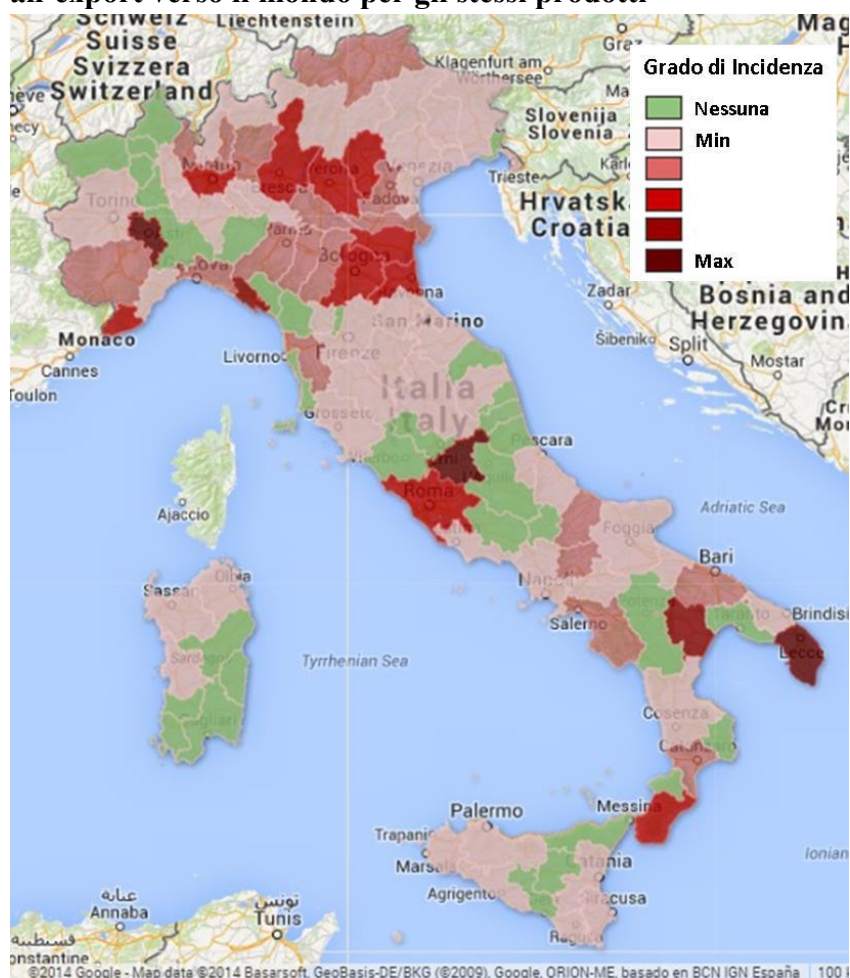


Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

In questo caso per il Nord Italia è soprattutto l'area orientale a mostrare tassi più elevati, data la specializzazione nell'export verso la Russia di frutta e derivati della zootecnia. Rispetto alla precedente analisi, aumenta l'incidenza per alcune province meridionali e, per l'area nord-orientale della Sardegna, dove il valore assoluto di export di prodotti bloccati rappresenta al contrario una quota rilevante dei flussi agroalimentari complessivi verso la Russia. Come mostrato nella figura 21, al Centro-Sud l'impatto dell'embargo in valore assoluto per le province di Lecce, Matera o di Rieti è minore a quello delle aree di Bari e Roma. Queste ultime però hanno una maggiore differenziazione dell'export verso la Russia che le porta a mostrare un impatto minore nell'indice riportato nella figura 22.

Un'altra informazione interessante da analizzare a livello territoriale è il ruolo della Russia come mercato di sbocco per i prodotti bloccati dall'embargo (quota dell'export verso la Russia rispetto all'export verso il mondo di prodotti interessati dall'embargo). Come già evidenziato nella tabella 8, tale incidenza è più elevata nell'area settentrionale, con quote che raggiungono il 2,5%, rispetto alla media nazionale dell'1,7%. Tale indicazione trova conferma solo in parte nell'analisi provinciale (figura 23): valori elevati di questo indice riguardano in maniera più diffusa molte province del Nord ma, al tempo stesso, si evidenzia la presenza di valori significativi anche in alcune realtà provinciali del Centro-Sud. Per queste ultime, infatti, il mercato russo, per i prodotti bloccati, ha un peso maggiore sull'export agroalimentare rispetto alla media nazionale e persino rispetto ad alcune aree del Nord, come nel caso di Campobasso e Reggio Calabria.

Figura 23 - Grado di incidenza dell'export verso Russia dei prodotti bloccati rispetto all'export verso il mondo per gli stessi prodotti

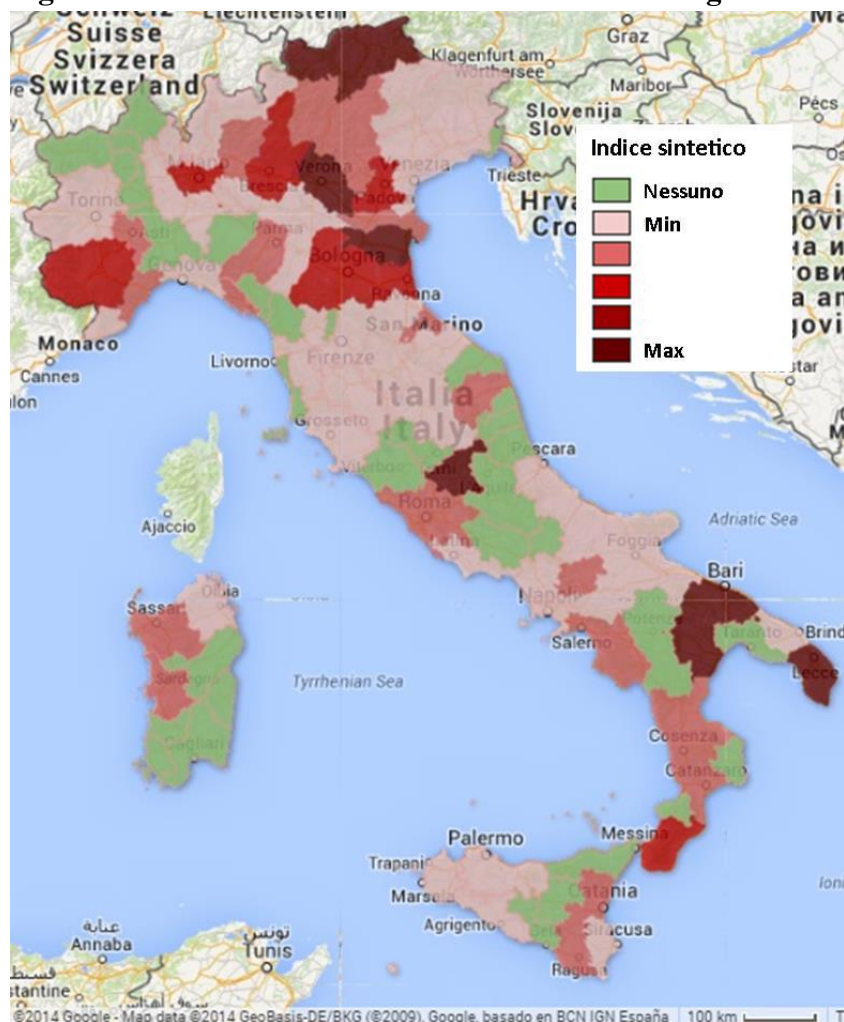


Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Per tenere in considerazione i diversi aspetti finora considerati, quello geografico e di specializzazione produttiva, è stato calcolato un indicatore sintetico di impatto dell'embargo che tiene conto, oltre al valore dell'export bloccato, anche della sua importanza sui flussi agroalimentari dell'area considerata, come pure della tipologia di tali flussi (figura 24). Le informazioni utilizzate per la costruzione degli indici precedentemente descritti sono state pertanto normalizzate, per renderle

confrontabili, e quindi sintetizzate in un unico indicatore. Quest'ultimo tiene conto, inoltre, dalla specializzazione delle esportazioni di prodotti bloccati, attraverso l'applicazione di un maggiore peso (+30%) alla quota di esportazioni di ortofrutticoli, ritenuti più sensibili, in quanto deperibili, nel breve periodo agli effetti dell'embargo.

Figura 24 - Indice sintetico di incidenza dell'embargo russo a livello provinciale



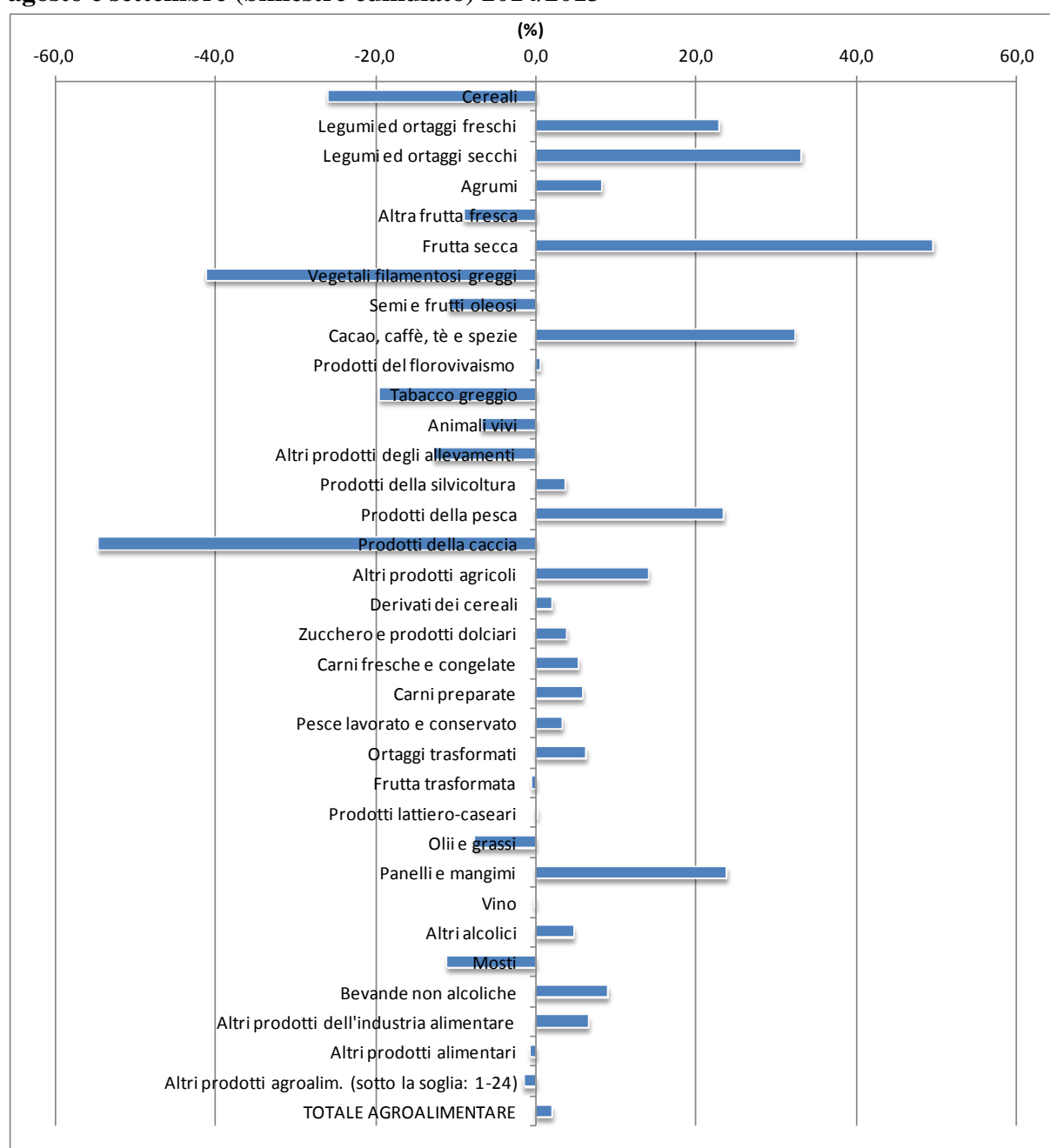
Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Ne deriva un quadro in cui l'area più colpita si conferma quella settentrionale e in misura maggiore quella del Nord-Est. Ma, a differenza dell'analisi sui valori assoluti (figura 21), l'indicatore sintetico evidenzia un effetto importante anche in parte della Puglia, della Basilicata e della Calabria, come pure nella Sardegna nord-occidentale (figura 24). A queste si aggiungono province del Centro, prime fra tutte Rieti e Roma. Come emerso precedentemente, si tratta di aree per le quali il valore dell'export bloccato verso la Russia non raggiunge i livelli di alcune province del Nord ma, nonostante questo, riveste un peso sugli scambi agroalimentari provinciali superiore a quello riscontrato in altre realtà territoriali, anche settentrionali, del paese.

2.3 PRIME EVIDENZE DEGLI EFFETTI DELL'EMBARGO SULLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI

Osservando i dati relativi agli scambi con l'estero di agosto e settembre 2014 è possibile evidenziare le dinamiche del periodo immediatamente successivo all'introduzione dell'embargo. Sebbene tali andamenti non siano legati esclusivamente alla questione russa, è indubbio che quest'ultima giochi un ruolo di primo piano nell'interpretazione del quadro che si è venuto delineando. Riguardo all'andamento generale, le esportazioni agroalimentari dell'Italia nel bimestre cumulato agosto-settembre sono cresciute del 2% rispetto allo stesso periodo 2013 (figura 25).

Figura 25 - Andamento delle esportazioni agroalimentari italiane verso il mondo, var. % agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Tale andamento risulta però fortemente differenziato analizzando singolarmente i due mesi considerati. Ad agosto l'export agroalimentare dell'Italia in valori correnti si è ridotto complessivamente di poco più del 4% e la contrazione ha riguardato alcuni dei prodotti interessati dall'embargo, principalmente la frutta fresca, i prodotti lattiero-caseari e quelli della pesca. Altri comparti, come le carni fresche e preparate, hanno, invece, incrementato il valore complessivo delle proprie esportazioni, nonostante la questione russa. In questi casi l'incremento verso altri mercati di sbocco ha compensato, e a volte più che compensato, l'effetto negativo dell'embargo. A settembre, rispetto allo stesso mese del 2013 si è avuto un aumento significativo dei flussi agroalimentari italiani in uscita (+7,4%). Molti dei comparti che ad agosto avevano evidenziato variazioni negative riprendono a crescere a settembre e anche le riduzioni dell'export nell'ultimo mese considerato risultano più contenute rispetto ad agosto.

Concentrando l'attenzione solo sui prodotti direttamente interessati dall'embargo, l'andamento delle esportazioni verso il mondo è in linea con quello riscontrato per l'agroalimentare nel complesso. Il comparto della frutta fresca (esclusi gli agrumi) è quello che evidenzia la dinamica peggiore dal punto di vista delle esportazioni: ad agosto queste hanno registrato un calo del 16,4% e anche a settembre l'export in valore si è ridotto, sebbene in misura nettamente più contenuta (-1,5%). Per gli altri comparti si registra un peggioramento ad agosto seguito, a settembre, da un miglioramento o un incremento dell'export in entrambi i mesi considerati.

Tabella 9 - Andamento delle esportazioni italiane verso il mondo di prodotti interessati dall'embargo russo, agosto e settembre 2014/2013

Comparti	Migliaia di euro		Variaz. %	
	Agosto 2014	Settembre 2014	Agosto 2014/13	Settembre 2014/13
Agrumi	4.234	4.506	-2,5	20,7
Altra frutta fresca	225.471	265.960	-16,4	-1,5
Frutta secca	20.177	36.839	39,1	56,0
Frutta trasformata	4.149	6.182	-1,9	5,5
Legumi ed ortaggi freschi	34.298	35.460	16,3	29,7
Legumi ed ortaggi secchi	2.520	4.319	16,6	44,9
Ortaggi trasformati	5.062	6.638	3,6	3,4
Altri ortofrutticoli	3.151	5.044	6,1	10,3
Ortofrutticoli	299.061	364.949	-10,0	5,9
Carni fresche e congelate	81.314	83.997	1,4	4,2
Carni preparate	96.048	97.432	2,8	11,8
Prodotti lattiero-caseari	199.724	211.478	-1,6	4,5
Zootecnia	377.086	392.907	0,1	6,2
Pesce lavorato e conservato	10.637	10.942	-12,8	6,7
Prodotti della pesca	19.679	19.634	17,0	35,4
Altri prodotti dell'ind. alim.	37.042	51.615	-2,4	5,0
Prodotti ittici e altri prodotti	67.358	82.191	0,6	11,2
TOTALE PROD. EMBARGO	743.505	840.046	-4,2	6,5

Nota: In questo caso i valori riportati fanno riferimento esclusivamente a quei prodotti direttamente interessati dall'embargo, come riportati nell'appendice 2.

Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Passando al dettaglio dei flussi destinati al mercato russo (tabella 10), l'export agroalimentare italiano verso questo paese si è ridotto di oltre il 18% nei primi due mesi di applicazione dell'embargo, con una perdita di più di 20,5 milioni di euro. Tale andamento è legato non solo ai comparti bloccati ma anche all'effetto indiretto su altri comparti che, sebbene non interessati dal decreto di embargo, hanno risentito del contesto politico - economico riducendo i loro flussi verso la Russia. Di contro la riduzione generale è stata in parte attenuata da alcune produzioni che sono, invece, riuscite ad aumentare la propria presenza sul mercato russo anche in questo contesto. È il caso, ad esempio, dei derivati dei cereali, gli ortaggi trasformati e i prodotti ittici.

Tabella 10 - Andamento dell'export agroalimentare in Russia, agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013

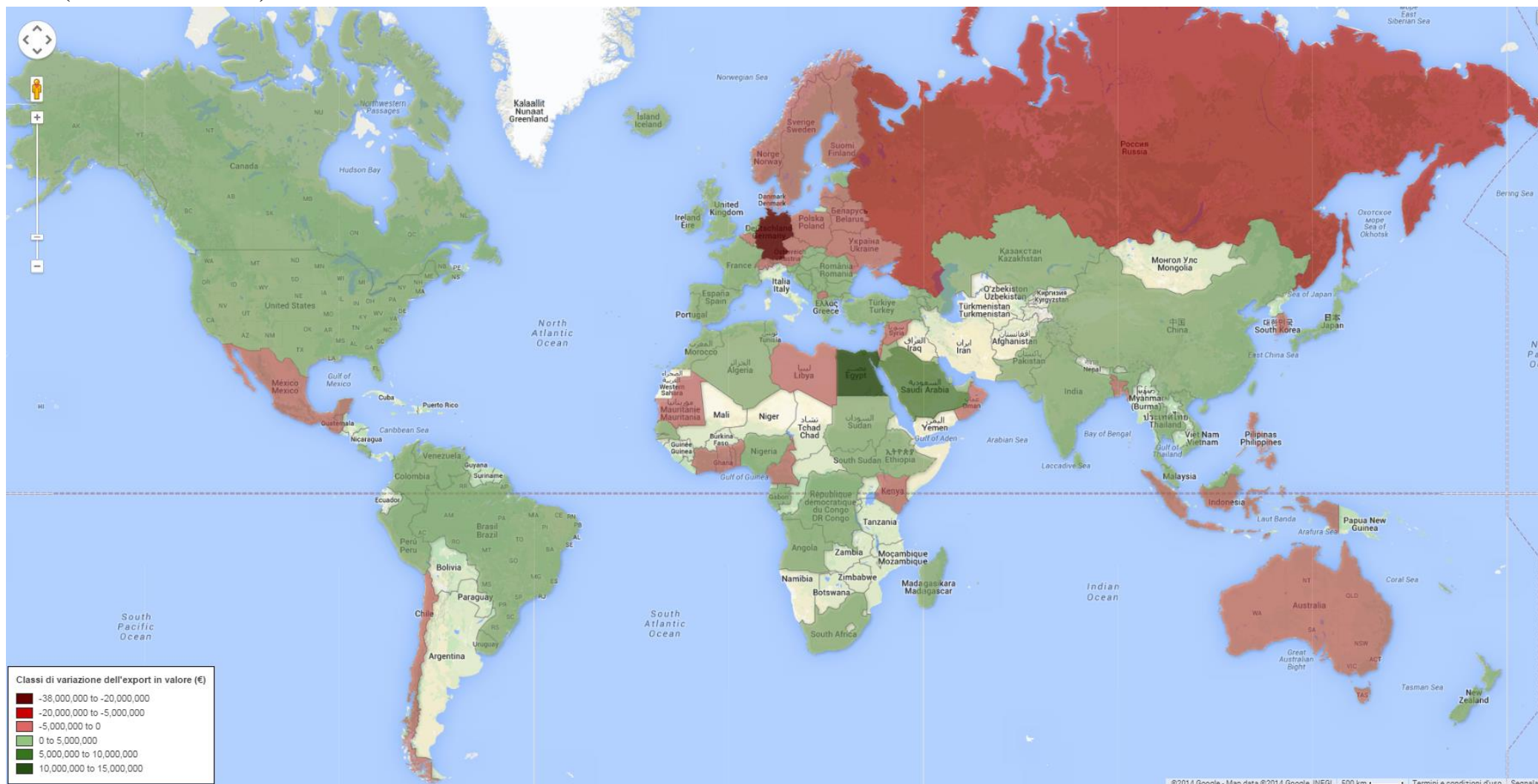
Comparti	(Migliaia di euro)		Var. % Ago-Set 2014/13
	Ago-Set 2013	Ago-Set 2014	
Cereali	-	13	
Legumi ed ortaggi freschi	619	172	-72,2
Legumi ed ortaggi secchi	21	14	-34,0
Altra frutta fresca	8.621	2.170	-74,8
Frutta secca	4	-	-100,0
Vegetali filamentosi greggi	166	-	-100,0
Semi e frutti oleosi	-	7	
Cacao, caffè, tè e spezie	332	315	-5,3
Prodotti del florovivaismo	148	54	-63,3
Tabacco greggio	1.528	147	-90,3
Animali vivi	3	-	-100,0
Altri prodotti degli allevamenti	20	11	-44,7
Prodotti della silvicoltura	7	9	26,2
Prodotti della pesca	10	1	-87,3
Prodotti della caccia	151	-	-100,0
Derivati dei cereali	14.515	16.666	14,8
Zucchero e prodotti dolciari	12.536	11.249	-10,3
Carni fresche e congelate	5.851	1.780	-69,6
Carni preparate	2.904	2.167	-25,4
Pesce lavorato e conservato	128	413	222,6
Ortaggi trasformati	2.397	3.748	56,4
Frutta trasformata	2.501	2.447	-2,2
Prodotti lattiero-caseari	7.979	971	-87,8
Olii e grassi	12.113	8.492	-29,9
Panelli e mangimi	4.204	4.949	17,7
Vino	24.008	23.822	-0,8
Altri alcolici	1.378	941	-31,7
Bevande non alcoliche	1.714	1.446	-15,7
Altri prodotti dell'ind. alim.	8.306	10.056	21,1
Altri prodotti alimentari	793	327	-58,8
TOTALE AGROALIMENTARE	112.957	92.388	-18,2

Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Le figure 26 e 27 riportano, a livello di paesi partner, la rappresentazione delle variazioni in valore dell'export italiano nel bimestre considerato per quei prodotti colpiti dal blocco e appartenenti, in particolare, ai comparti ortofrutticolo e lattiero caseario. Per entrambi i comparti analizzati l'area asiatica, sia sud-occidentale che orientale, ha giocato un ruolo importante nella tenuta complessiva dei flussi. Per l'ortofrutta hanno segnato trend positivi anche alcuni partner africani e gran parte del mercato del Nord e Sud America, oltre ad alcuni dei principali partner europei, quali Francia, Spagna e Regno Unito. Di contro la situazione politica ha condizionato negativamente i flussi destinati ad alcuni mercati del nordest europeo. Il dato più preoccupante è, però, quello relativo alle esportazioni ortofrutticole verso la Germania, principale cliente dell'Italia per questo comparto: la riduzione riscontrata riguarda sia il valore che il volume dell'export nel periodo considerato, con contrazioni del 15-17%. Inoltre, a differenza di altri comparti, nel caso dell'ortofrutta verso la Germania è il mese di settembre a far registrare il risultato peggiore.

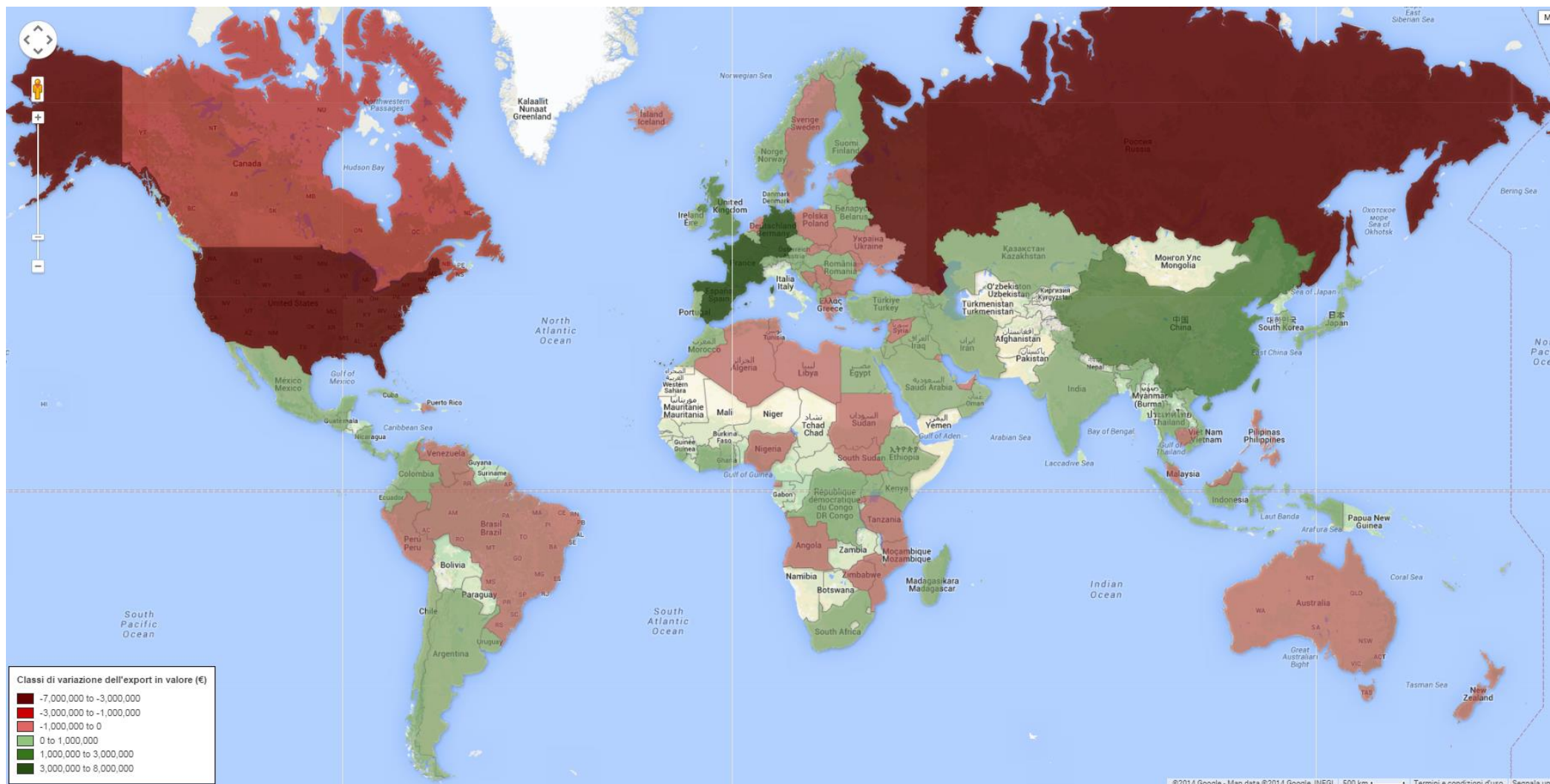
Per i prodotti lattiero caseari va invece evidenziata l'ottima *performance* dell'export verso un mercato strategicamente molto rilevante, come quello cinese, e verso i principali partner europei, quali ad esempio Francia, Germania e Spagna. Per la Cina, nel bimestre considerato, i flussi sono più che raddoppiati, sia in valore che in quantità, rispetto allo stesso periodo del 2013. Anche i miglioramenti riguardanti i partner europei risultano sia in valore che in quantità, sebbene ci siano casi, come quello della Germania, in cui all'aumento in valore corrisponde una contrazione, rilevante, dei volumi esportati. Tra gli andamenti negativi per il lattiero caseario va, invece, evidenziato il netto calo delle vendite nel Nord America e, in particolare, negli USA, terzo principale mercato di sbocco per il comparto su base annua. La riduzione verso gli Stati Uniti ha riguardato entrambe le componenti (valore e quantità) e, sebbene si sia leggermente attenuata a settembre, risulta significativa in entrambi i mesi analizzati.

Figura 26 - Andamento delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli interessati dall'embargo (escl. SH 070959 e 071231-9), agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

Figura 27 - Andamento delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari interessati dall'embargo, agosto e settembre (bimestre cumulato) 2014/2013



Fonte: elaborazioni INEA-Banca Dati Commercio Estero su dati ISTAT.

3 SCENARI EX-ANTE DELL'IMPATTO DELL'EMBARGO RUSSO SULL'ECONOMIA ITALIANA

di Alessandro Antimiani

In questo paragrafo l'embargo della Russia viene analizzato attraverso modelli economici di equilibrio parziale e/o generale in quanto è necessario uno strumento di questo tipo per cogliere tutte le possibili interrelazioni tra i mercati e i settori. Nello specifico, una prima valutazione è stata fatta con il modello CAPRI, per indagare sul possibile impatto dell'embargo sul reddito agricolo mentre il modello GTAP è stato utilizzato per cogliere gli effetti più generali sul PIL, gli scambi commerciali e i prezzi⁵. Rispetto a quanto osservato sui dati statistici, la seguente analisi consiste nel procedere ad una prima valutazione ex-ante dei "possibili" danni economici conseguenti all'embargo.

A livello macro viene riportato, nella figura 28, il guadagno/perdita di benessere dell'embargo per i paesi UE28 e per alcuni altri paesi, che per motivi di prossimità geografica, sono potenzialmente coinvolti. In estrema sintesi, il modello ci fornisce una misurazione dei possibili vantaggi (o svantaggi) determinati dall'attuazione della politica in esame attraverso il calcolo del maggior (o minore) livello di consumo, produzione e commercio (influenzato dai prezzi, dai livelli di produzione e dalle ragioni di scambio che il modello determina nell'ipotesi di concorrenza perfetta).

La simulazione viene fatta per il 2015, 2016 e 2017. Nel baseline si assume la "normale"⁶ evoluzione dell'economia, inserendo nel modello le variazioni di popolazione, forza lavoro e PIL fornite dalle organizzazioni di riferimento (ILO per popolazione e forza lavoro e World Bank per il PIL) in modo da definire uno scenario di riferimento. Quindi viene simulato l'embargo, analizzando gli effetti nel 2015⁷ ma anche ipotizzando che possa essere esteso nei due anni successivi. Il paese che ha una perdita maggiore è proprio la Russia, che perde, nel 2015, oltre 4.500 milioni di dollari. L'Italia, similmente alla Germania, ha una perdita di benessere di circa 70 milioni di dollari⁸, anche se sono soprattutto Benelux, Spagna e Paesi dell'Est Europa i principali "danneggiati" dall'embargo. Viceversa, paesi limitrofi alla Russia traggono un beneficio, pur se limitato, dalla politica restrittiva della Russia diventando, come verrà esplicitato in seguito, intermediari commerciali della Russia.

Nella figura 28 sono riportati gli effetti dell'embargo nel caso della sua estensione temporale al 2016 e 2017. In queste ipotesi, la perdita economica per la maggior parte dei paesi europei, grazie all'aggiustamento dei flussi commerciali, si ridurrebbe. Dall'altra parte, però, la Russia ha un costo opportunità basso qualora volesse continuare l'embargo dato che il costo maggiore lo ha sopportato

⁵ Per una sintetica informazione sui modelli si vedano le rispettive pagine web, <http://www.capri-model.org/dokuwiki/doku.php?id=start> e <https://www.gtap.agecon.purdue.edu/models/current.asp>. Negli stessi link è possibile scaricare i manuali d'suo ed eventuali approfondimenti.

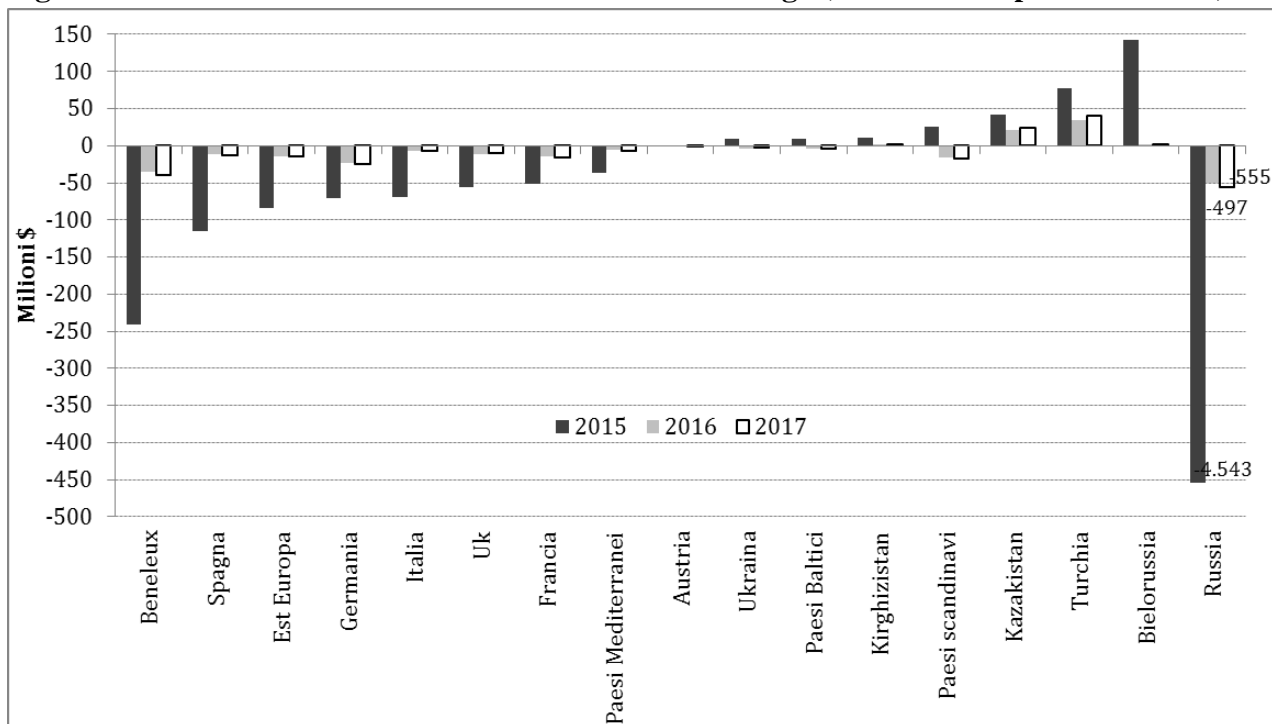
⁶ Cioè l'evoluzione del sistema mondiale in assenza di perturbazioni esogene come, ad esempio, l'introduzione di una politica commerciale restrittiva qual quella qui ipotizzata per la Russia.

⁷ Le variazioni macro che comunemente sono inserite nel modello hanno cadenza annuale, per questo la valutazione viene fatta nel corso del 2015 anche se l'embargo è a cavallo del 2014-2015. Nel complesso, comunque, il risultato può essere considerato equivalente dato che l'orizzonte temporale è comunque di un anno.

⁸ Esula da questo contesto un'analisi approfondita delle variabili di benessere, è però interessante notare come la principale causa di benessere deriva da un peggioramento delle ragioni di scambio dovuto ad una generale riduzione dei prezzi all'export a fronte di un lieve aumento dei listini di importazione.

nel corso del 2015 ma, allo stesso tempo, l'efficacia dell'embargo, in termini di "rappresaglia economica" ovvero di perdita economia, diminuisce la sua efficacia dato che anche per gli altri paesi il danno maggiore si concentra nel corso del primo anno di attuazione.

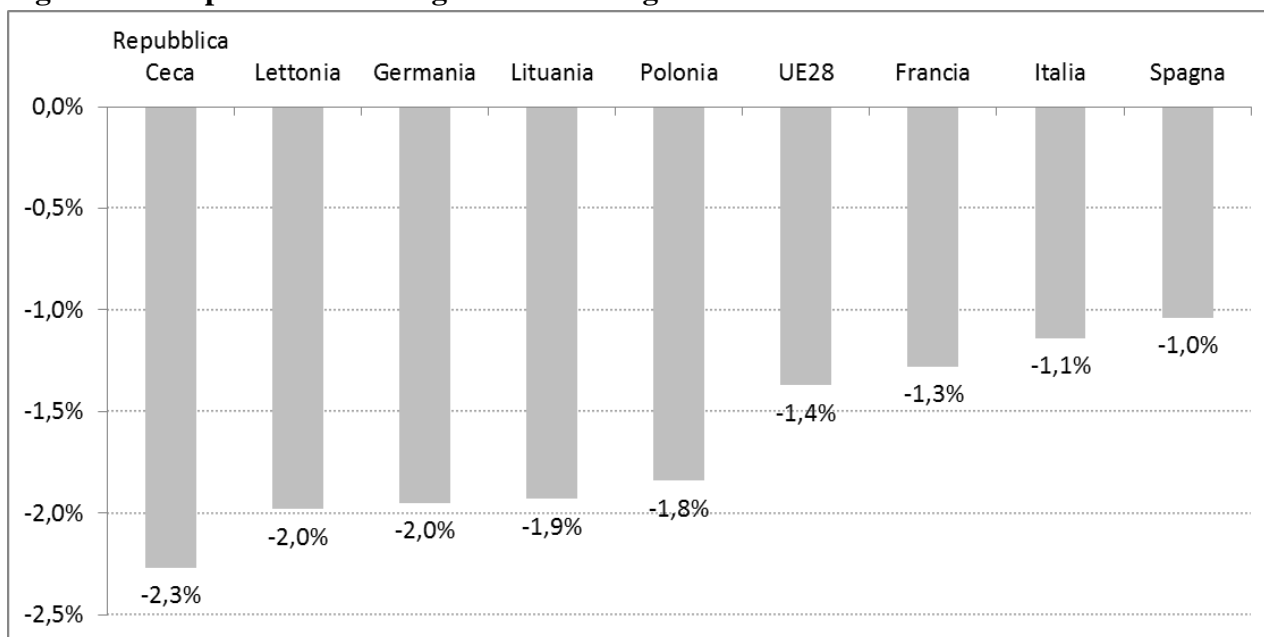
Figura 28 - Variazione di benessere nello scenario embargo (milioni di \$ rispetto al baseline)



Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

In termini di reddito agricolo, sono soprattutto i paesi dell'Est ad essere danneggiati (figura 29), mentre l'Italia subirebbe una riduzione pari a poco più dell'1%, al di sotto della media UE28.

Figura 29 - Impatto dell'embargo sul reddito agricolo



Fonte: elaborazioni INEA su risultati modello CAPRI

Tuttavia, l'impatto per l'Italia è minimo se considerato a livello complessivo, mentre assume valori più significativi se si osserva il dettaglio settoriale (tabella 9).

Tabella 11 - Andamento della produzione in Italia nello scenario embargo (variazione % rispetto al baseline)

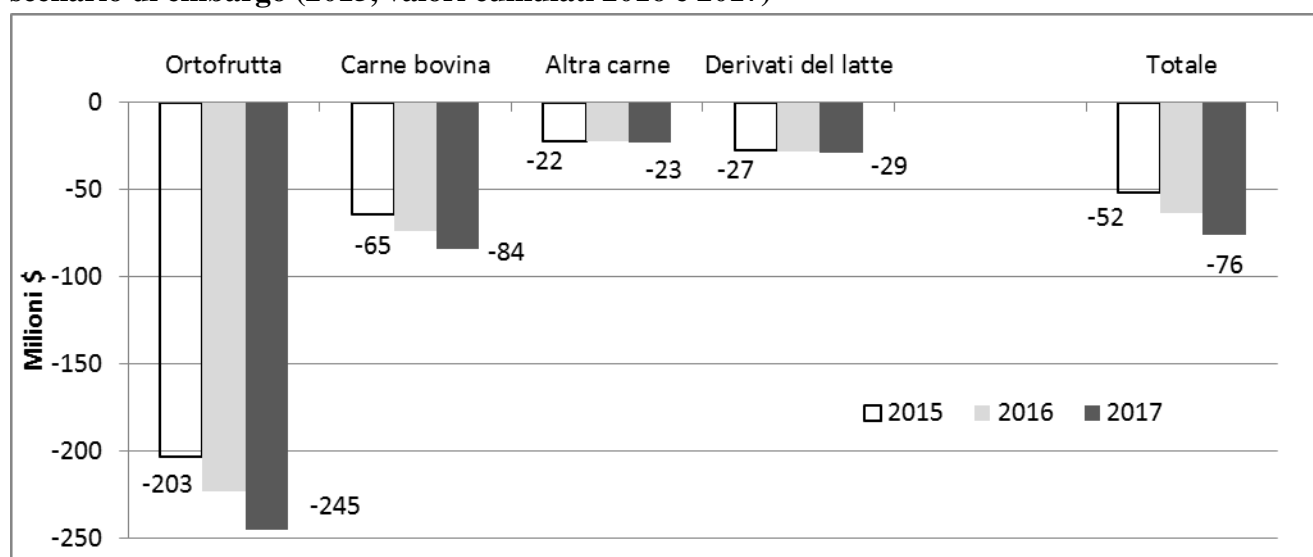
	2015	2016	2017
Ortofrutta	-1,12	-0,07	-0,07
Carne bovina	-0,36	-0,04	-0,05
Altra carne	-0,08	0,00	0,00
Derivati del latte	-0,12	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

Rispetto al baseline, nel 2015, il “costo” dell'embargo è quantificabile in una riduzione dell'output di circa 1,12% per il settore ortofrutticolo mentre per la produzione di carne bovina la contrazione è pari a meno di mezzo punto percentuale. Come per la figura 28, la simulazione è stata effettuata anche ipotizzando una possibile estensione dell'embargo ai due anni successivi e, anche in questo caso, l'impatto sarebbe notevolmente ridotto rispetto al 2015. Tutto ciò si spiega con il fatto che, essendo la ritorsione Russa circoscritta agli scambi commerciali agroalimentari, l'impatto è limitato da un punto di vista macroeconomico.

Dal punto di vista del commercio, il costo è notevolmente diverso tra i settori coinvolti (figura 30⁹).

Figura 30 - Andamento della bilancia commerciale dell'Italia (export-import) a seguito dello scenario di embargo (2015, valori cumulati 2016 e 2017)



Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

Mentre il danno per la bilancia commerciale complessiva¹⁰ si attesta a circa 52 milioni di dollari a fine del 2015, che diventerebbero circa 76 milioni di dollari se la politica di embargo fosse portata avanti (quindi poco più di 10 milioni di dollari annui per il 2016 e il 2017), l'impatto settoriale appare

⁹ In questo caso i valori al 2016 e 2017 sono cumulati.

¹⁰ I numeri rappresentano la differenza tra il saldo nel baseline e quello nello scenario embargo.

significativo per l'ortofrutta che vede peggiorare la performance commerciale di oltre 200 milioni di dollari, seguita dal settore carne bovina che segna un -65 milioni di dollari nel 2015.

In tabella 10 si nota come la perdita sia dovuta, come è lecito attendersi, da una contrazione complessiva delle esportazioni¹¹.

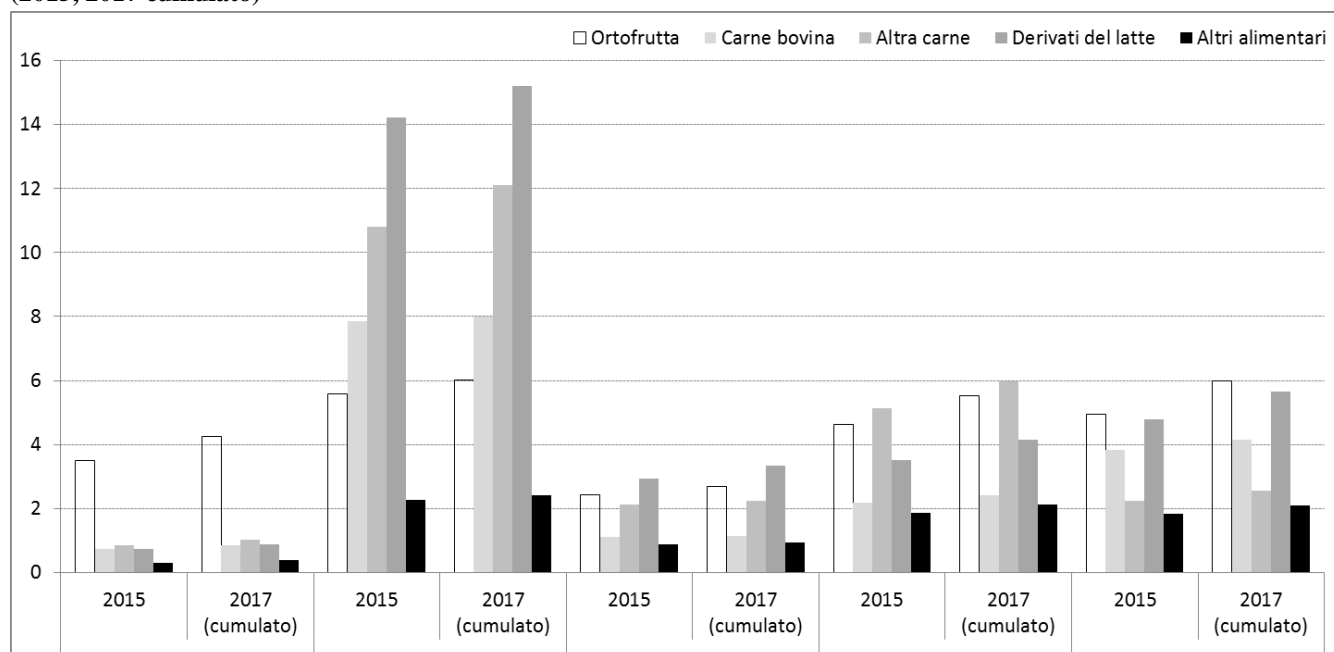
Tabella 12 - Andamento delle esportazioni (verso il mondo) italiane nello scenario embargo (variazione % rispetto al baseline)

	2015	2016	2017
Ortofrutta	-3,56	-0,25	-0,24
Carne bovina	-4,64	-0,30	-0,31
Altra carne	-0,64	0,03	0,03
Derivati del latte	-0,75	0,02	0,02
Totale	-0,01	0,00	0,00

Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

Il dato interessante è che sia nel 2015, e ancora di più nel corso dei due anni successivi, qualora l'embargo venisse protratto, l'export commerciale dei settori più colpiti riuscirebbe ad aggiustarsi grazie all'aumento del flusso di export verso i paesi limitrofi alla Russia, per un effetto di triangolazione commerciale (figura 31), a conferma del fatto che l'efficacia dell'embargo è limitata al 2015.

Figura 31 - Variazione (%) delle esportazioni dell'Italia verso alcuni paesi dell'Est (2015, 2017 cumulato)



Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

¹¹ In questo caso è importante sottolineare l'importanza dell'impiego di un modello che rappresenti l'economia mondiale e quindi tutti i flussi commerciali. Da un punto di vista statistico, infatti, il calcolo del danno sarebbe fatto sulla base della quota che il singolo settore ha sul totale, essendo questo soggetto all'embargo. Il modello, invece, oltre a tener conto di questo, include nei risultati tutte le possibili interazioni commerciali dovute anche alla variazione dei prezzi mondiali derivanti dall'embargo che a loro volta influenzano il commercio.

Tabella 13 - Andamento dell'export a seguito dell'embargo, tra alcuni paesi dell'Est e la Russia

(variazione % rispetto al baseline nel 2015, scenario embargo, e nel 2016 in assenza di embargo)

	Turchia		Bielorussia		Ukraina		Kazakistan		Kirghizistan		China	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Ortofrutta	39,6	11,3	33,0	1,4	40,4	-1,8	37,7	6,2	34,6	7,5	42,3	-14,9
Carne bovina	35,1	13,8	16,7	-1,1	34,5	-4,0	34,6	10,8	31,0	1,6	36,4	-28,7
Altra carne	119,0	4,4	86,9	-17,1	119,0	-15,6	118,0	5,8	111,0	-7,8	121,0	-43,6
Derivati del latte	54,1	6,8	43,2	-2,1	53,4	-14,6	53,1	4,2	48,5	-0,8	55,2	-25,9
Altri alimentari	0,9	8,0	-1,8	0,4	0,7	-2,8	0,9	8,4	-0,3	5,1	1,2	-9,5

Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

Particolarmente interessanti sono i possibili effetti di *trade creation* e *trade diversion* che possono determinarsi per effetto dell'embargo (tabella 11). Nel 2015, infatti, alcuni paesi limitrofi alla Russia, ed esenti dall'embargo, vedrebbero crescere le loro esportazioni verso questo paese (*trade diversion*) ma solo alcuni di questi conserverebbero un trend di crescita positivo successivamente alla fine dell'embargo (*trade creation*). In effetti, la Turchia, e in misura minore il Kazakistan, fanno registrare variazioni positive sia nel 2015, in questo caso significative per via dell'embargo, che nel 2016 mentre gli altri paesi vedono ridursi i flussi che avevano attivato verso la Russia. Infatti, in questo scenario abbiamo utilizzato il modello ipotizzando che nel 2016 l'embargo finisca per cui gli effetti sul commercio dipenderanno solamente dall'evoluzione attesa dell'economia ovvero dai soli shock macro per PIL, forza lavoro e popolazione. Nel primo caso, quindi, si può parlare di un effetto di *trade creation*, ovvero il livello di competitività della Turchia e del Kazakistan è tale per cui l'embargo crea un vantaggio competitivo che viene in parte mantenuto. Viceversa, per gli altri paesi l'effetto dell'embargo è di tipo *trade diversion* in quanto il vantaggio competitivo è legato solo alla politica restrittiva russa¹².

Infine, guardando ad altri impatti, è interessante notare come i prezzi mondiali di alcuni settori siano influenzati dall'embargo russo: prodotti ittici, allevamenti e zucchero sono quelli maggiormente influenzati. Nel 2016, qualora l'embargo continuasse, l'effetto sarebbe di carattere regressivo, con una tendenza alla contrazione dei prezzi in buona parte dei settori mentre per quelli che avevano registrato un incremento del prezzo mondiale nel corso del 2015 si avrebbe un parziale recupero.

¹² Sotto questo punto di vista, quindi, è interessante valutare eventuali azioni di supporto commerciale tenendo conto di questo aspetto.

**Tabella 14 - Andamento prezzo mondiale a seguito dell'embargo
(variazione % rispetto al baseline nel 2015 e 2016)**

	Prezzo mondiale	
	<i>2015</i>	<i>2016</i>
Cereali	0,091	0,005
Ortofrutta	0,16	0,003
Semi oleosi	0,07	-0,002
Zucchero	0,124	0,002
Prodotti forestali	0,03	-0,004
Settore ittico	0,534	-0,072
Altri prodotti primari	0,024	-0,004
Allevamenti	0,223	0,016
Latte liquido	0,17	0,008
Carne bovina	0,113	0,006
Altra carne	0,027	-0,006
Carbone	0,007	-0,002
Petrolio	0,064	-0,008
Altri minerali	0,03	-0,005
Oli e grassi vegetali	0,054	-0,001
Derivati del latte	0,008	-0,002
Altri alimentari	0,033	-0,001
Gas	0,036	0
Prodotti petroliferi	0,051	-0,006
Elettricità	0,011	0
Prodotti ferrosi ed acciaio	0,008	-0,001
Prodotti chimici	0,007	-0,001
Metalli non ferrosi	0,005	-0,001
Altri metalli	0,004	-0,001
Prodotti settore trasporti	-0,001	0
Macchinari	-0,001	0
Altri manufatti	0,003	0
Carta	-0,001	-0,001
Legno	0,002	-0,001
Settore edile	-0,003	0
Settore tessile	0,009	-0,001
Trasporto terrestre	0,011	-0,001
Trasporto aereo	0,011	-0,002
Trasporto marittimo	0,014	-0,003

Fonte: elaborazioni INEA su risultati del modello GTAP

RIFERIMENTI

OCSE, *Economic outlook, analysis and forecasts*, <http://www.oecd.org/eco/outlook/>

INEA, *Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari*, http://www.inea.it/commercio_estero

INEA, *Banca dati on-line sul commercio agroalimentare*,
http://www.inea.it/commercio_estero/banca-dati

Global Trade Analysis Project (GTAP), *Current GTAP model*,
<https://www.gtap.agecon.purdue.edu/models/current.asp>

Computable General Equilibrium and GTAP model, see
https://www.gtap.agecon.purdue.edu/models/cge_gtap_n.asp

Antimiani, A., Costantini, V., Martini, C., Palma, A., Tommasino, M.C., 2013a. The GTAP-E: model description and improvements, in Costantini V., Mazzanti, M., (Eds.), 2013, *The Dynamics of Environmental and Economic Systems. Innovation, Environmental Policy and Competitiveness*, Springer-Verlag, Berlin, pp. 3-24.

Common Agricultural Policy Regionalised Impact Modelling System (CAPRI model),
<http://www.capri-model.org/dokuwiki/doku.php?id=start>

Embargo Russo e Commissione Europea, http://ec.europa.eu/agriculture/russian-import-ban/index_en.htm

Camera di Commercio Italo-Russa, <http://www.ccir.it>

APPENDICE 1 – CODICI DOGANALI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI SU CUI È STATO IMPOSTO IL BLOCCO IN ENTRATA SUL SUOLO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

CATEGORIA */***	Codice della nomenclatura delle merci nell'attività economica con l'estero dell'Unione Doganale (TN VED TC)
Ortofrutticoli freschi e secchi	
Patate, fresche o refrigerate (ad eccezione di patate da semina)	0701 (ad eccezione di 0701100000)
Pomodori, freschi o refrigerati	070200000
Cipolle, scalogni, aglio, porri ed altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati (ad eccezione di cipolle da semina)	0703 (ad eccezione di 0703101100)
Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere Brassica, freschi o refrigerati	0704
Lattughe (<i>Lactuca sativa</i>) e cicorie (<i>Cichorium spp.</i>), fresche o refrigerate	0705
Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani-rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	0706
Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	0707 00
Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	0708
Altri ortaggi, freschi o refrigerati	0709
Ortaggi o legumi, anche cotti, in acqua o al vapore, congelati	0710
Ortaggi o legumi temporaneamente conservati (per esempio: mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurarne temporaneamente la conservazione), ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui sono presenti	0711
Ortaggi o legumi, secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati, ma non altrimenti preparati (ad eccezione di mais ibrido da semina)	0712 (ad eccezione di 0712901100)
Legumi da granella secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati (ad eccezione di piselli da semina)	0713 (ad eccezione di 0713101000)
Radici di manioca, d'arrow-root o di salep, topinambur, patate dolci e altre simili radici e tuberi ad alto tenore di fecola o di inulina, freschi, refrigerati, congelati o essiccati, anche tagliati in pezzi o agglomerati in forma di pellets; midollo della palma di sagu?	0714
Noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù, fresche o secche, anche sgusciate o decorticate	0801
Altre frutta a guscio, fresche o secche, anche sgusciate o decorticate	0802
Banane, comprese le frutta della piantaggine, fresche o essiccate	0803
Datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi e mangostani, freschi o secchi	0804
Agrumi, freschi o secchi	0805
Uve, fresche o secche	0806
Meloni (compresi i cocomeri) e papaie, freschi	0807
Mele, pere e cotogne, fresche	0808
Albicocche, ciliege, pesche (comprese le pesche noci), prugne e prugnone, fresche	0809
Altra frutta fresca	0810
Frutta anche cotta in acqua o al vapore, congelata, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	0811
Frutta secca diversa da quella delle voci dal 0801 al 0806; miscugli di frutta secche o di frutta a guscio di questo capitolo	0813
Carni fresche e lavorate	
Carni di animali della specie bovina, fresche o refrigerate	0201
Carni di animali della specie bovina, congelate	0202
Carni di animali della specie suina, fresche, refrigerate o congelate	0203
Carni e frattaglie, commestibili di "pollame domestico" galli e galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, fresche, refrigerate o congelate	0207
Carni salate, in salamoia, essiccate o affumicate	Inclusi al punto 0210 **
Salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti	1601 00

Appendice 1 (segue)

CATEGORIA */***	Codice della nomenclatura delle merci nell'attività economica con l'estero dell'Unione Doganale (TN VED TC)
Latte, formaggi e derivati (ad eccezione del latte senza lattosio e dei latticini senza lattosio)**	
Latte e crema di latte, non concentrati e senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	0401**
Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	0402**
Latticello, latte e crema coagulati, yogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati, anche concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti o con aggiunta di aromatizzanti, di frutta o cacao	0403**
Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, non nominati o non compresi altrove	0404**
Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte; paste da spalmare lattiere	0405**
Formaggi e latticini	0406**
Pesci e crostacei	
Pesci vivi (ad eccezione degli avannotti di salmone atlantico (<i>Salmo salar</i>) e di trota (<i>Salmo trutta</i>))	0301**
Pesci, commestibili, freschi o refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	0302
Pesci, congelati, commestibili (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce della voce 0304)	0303
Filetti di pesci ed altra carne di pesci (anche tritata), freschi, refrigerati o congelati	0304
Pesci secchi, salati o in salamoia; pesci affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellets di pesci, atti all'alimentazione umana	0305
Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, incl. crostacei non sgusciati, precedentemente cotti in acqua o al vapore, crostacei anche sgusciati affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di crostacei, atti all'alimentazione umana	0306
Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet, atti al consumo, atti all'alimentazione umana	0307
Invertebrati acquatici diversi dai crostacei e dai molluschi, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; invertebrati acquatici affumicati diversi dai crostacei e dai molluschi, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet, atti all'alimentazione umana	0308
Alimentari diversi (a eccezione degli additivi biologicamente attivi; dei complessi di vitamine e minerali; dei concentrati di proteine (di origine animale e vegetale) e loro miscele; fibre alimentari; additivi alimentari (anche complessi)**	
Altri prodotti alimentari, non contenenti grassi di latte, saccarosio, isoglucosio, glucosio e amido (.....)	2106 909200**
Miscela o prodotti pronti commestibili, costituiti dai grassi animali o vegetali o dagli oli o dalle proprie frazioni,(.....)	2106 909804**
Formaggini	2106 909805**
Altri prodotti alimentari, non nominati o non compresi altrove	2106 909809**
Estratto di malto, contenente dell'estratto secco di malto 90% mass. o di piu'	1901 901100**
Altri prodotti alimentari finiti a base di farine, semolini, amidi, fecole o estratti di malto (.....)	1901 909100**

Fonte: ICE - Italian Trade Agency

*Agli scopi dell'applicazione del presente elenco occorre attenersi esclusivamente al codice TN VED TC, la denominazione della merce è riportata per comodità di utilizzo. **Agli scopi dell'applicazione della presente posizione, occorre attenersi sia al codice TN VED TC sia alla denominazione della merce. ***Ad eccezione delle merci destinate all'alimentazione per l'infanzia.

APPENDICE 2 – EXPORT VERSO LA RUSSIA DI PRODOTTI INTERESSATI DALL’EMBARGO (2013), PAESI DELL’UE28

PRODOTTO	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Repubblica Ceca	Germania	Danimarca	Estonia	Spagna
Ortofrutticoli freschi e secchi	2.120	195.810	6.417	11.395	194	23.944	347	444	229.899
0701 (ad eccezione di 07011000) - Patate, fresche o refrigerate	8	66	-	-	87	189	-	193	57
0702 - Pomodori, freschi o refrigerati	-	19.506	240	-	-	-	-	-	39.851
0703 (ad eccezione di 07031011) - Cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati	-	922	-	-	-	5	-	-	8
0704 - Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere "brassica", freschi o refrigerati	-	1.081	6	-	-	1.801	-	-	530
0705 - Lattughe "lactuca sativa" e cicorie "cichorium spp.", fresche o refrigerate	-	1.783	-	4	19	-	139	-	5.174
0706 - Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefrica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	-	5.533	-	-	-	259	2	116	59
0707 - Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	-	204	104	-	-	-	-	-	14.724
0708 - Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	-	75	-	-	-	10	-	-	4
0709 - Ortaggi, freschi o refrigerati (escl. patate, pomodori, cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, cavoli del genere "brassica", lattughe, cicorie, carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefrica o barba di becco, sedani-rapa, ravanelli e simili radici commestibili, cetrioli, cetriolini, nonché piselli e fagioli)	-	7.256	2	627	-	164	206	-	11.062
0710 - Ortaggi o legumi, anche cotti in acqua o al vapore, congelati	17	4.039	-	-	-	926	0,41	83	99
0711 - Ortaggi o legumi temporaneamente conservati, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui sono presentati	-	-	1	-	-	0	-	-	27
0712 (ad eccezione di 07129011) - Ortaggi o legumi secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati (non altrimenti preparati)	499	29	-	-	73	1.807	-	47	419
0713 (ad eccezione di 07131010) - Legumi da granella, secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati	8	88	-	-	-	120	0,002	4	-
0714 - Manioca, d'arrow-root o di salep, topinambur, patate dolci e radici e tuberi simili ad alto tenore di fecola o di inulina, freschi, refrigerati, congelati o essiccati, anche tagliati in pezzi o agglomerati in forma di pellet; midollo della palma a sago	-	-	-	-	-	1	-	-	0,04
0801 - Noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù, fresche o secche, anche sgucciate o decorticate	-	1	2	-	-	690	0,001	-	-
0802 - Frutta a guscio, fresca o secca, anche sgucciate o decorticate (escl. noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù)	1	260	7	-	0,05	1.590	0,003	-	3.062
0803 - Banane, comprese le frutta della piantaggine, fresche o essiccate	-	-	-	-	-	54	-	-	0
0804 - Datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi e mangostani, freschi o secchi	-	1.599	0,1	-	-	1.195	0,002	-	61
0805 - Agrumi, freschi o secchi	-	4.523	353	10.764	0,32	170	-	-	47.860
0806 - Uve, fresche o secche	-	758	36	-	-	241	-	-	3.084
0807 - Meloni, incl. i cocomeri, e papaie, freschi	-	193	-	-	-	-	-	-	610
0808 - Mele, pere e cotogne, fresche	1.520	100.393	128	-	-	6.772	-	-	7.455
0809 - Albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugnone, fresche	-	39.522	4.057	-	15	33	-	-	74.621
0810 - Fragole, lamponi, more di rovo o di gelso, more lamponi, ribes a grappoli, incl. ribes nero, uva spina e altra frutta commestibile, fresca	-	7.725	1.438	-	-	158	-	-	20.501
0811 - Frutta, anche cotta in acqua o al vapore, congelata, anche dolcificata	-	241	10	-	-	245	-	-	-
0812 - Frutta temporaneamente conservata, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui è presentata	-	-	-	-	-	-	-	-	34
0813 - Albicocche, prugne, mele, pesche, incl. pesche noci, pere, papaie, tamarindi, e altre frutta commestibili, n.n.a., secche; miscugli di frutta secche e a guscio di questo capitolo	22	12	33	-	0,224	7.353	0,001	-	588
0814 - Scorze di agrumi o di meloni, incl. quelle di cocomeri, fresche, congelate, presentate in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, oppure secche	46	1	-	-	-	158	-	-	10

Appendice 2 (segue)

PRODOTTO	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Repubblica Ceca	Germania	Danimarca	Estonia	Spagna
Carni fresche e trasformate	30.339	46.913	9	-	136	248.536	216.774	4.895	93.303
0201 - Carni di bovini, fresche o refrigerate	2.612	-	-	-	-	688	8.284	-	-
0202 - Carni di bovini, congelate	397	188	-	-	-	5.254	4.298	69	8.330
0203 - Carni di suidi, fresche, refrigerate o congelate	22.709	40.216	-	-	-	239.737	199.408	3.820	80.114
0207 - Carni e frattaglie, commestibili di "pollame domestico" galli e galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, fresche refrigerate o congelate	-	6.430	-	-	-	2.178	2.059	-	-
0210 - Carni e frattaglie commestibili, salate o in salamoia, secche o affumicate; farine e polveri, commestibili, di carni o frattaglie	373	-	-	-	-	17	57	-	2.907
1601 - Salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti	4.248	79	9	-	136	663	2.669	1.006	1.952
Pesci e crostacei	1	-	2.147	1.474	2	1.017	36.005	15.021	11.913
0301 - Pesci, vivi	-	-	-	-	-	123	33	337	-
0302 - Pesci, commestibili, freschi o refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	-	-	2.049	1.474	-	-	3.941	350	179
0303 - Pesci, congelati, commestibili (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce della voce 0304)	-	-	93	-	-	634	11.617	12.987	9.635
0304 - Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	-	-	-	-	-	234	563	188	826
0305 - Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia; pesci commestibili, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di pesci, atti all'alimentazione umana	1	-	6	-	2	23	-	-	17
0306 - Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	-	-	-	-	-	-	19.667	1.159	218
0307 - Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	-	-	-	-	-	4	183	-	1.038
0308 - Invertebrati acquatici diversi da crostacei e molluschi, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, anche affumicati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Latte, formaggi e derivati -	12.495	30.258	970	175	9.138	159.151	80.798	50.174	1.627
0401 - Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	66	1.342	-	-	-	446	2.092	14.540	-
0402 - Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	1.679	21.413	-	-	546	4.793	1.523	933	-
0403 - Latticello, latte e crema coagulati, yogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	118	-	-	-	9	5.820	-	5.500	0
0404 - Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, n.n.a.	-	1.626	-	-	2.272	2.013	-	1.849	-
0405 - Burro, incl. burro disidratato e ghee, ed altre materie grasse provenienti dal latte, nonchè paste da spalmare lattiere	270	2.811	-	-	2.053	4.952	9.647	153	-
0406 - Formaggi e latticini	10.362	3.066	970	175	4.258	141.127	67.537	27.199	1.627
Prodotti alimentari diversi	58.216	8.141	595	2	1.969	158.604	43.080	4.290	1.653
19019011 - Estratti di malto, con tenore, in peso, di estratto => 90%	2	-	-	-	-	1	-	1	-
19019091 - Preparazioni alimentari a base di farine, semolini, ecc. non nominate altrove; preparazioni di prodotti delle voci dallo 0401 al 0404, non contenenti grassi nè zuccheri, nè amido o fecola, o contenenti meno di 1,5% di grassi, meno di 5% di zuccheri o di amido o fecola	-	-	-	-	-	1.030	-	87	10
21069092 - Preparazioni alimentari, n.n.a., non contenenti materie grasse provenienti dal latte, nè saccarosio, nè isoglucosio, nè glucosio, nè amido o fecola o contenenti, in peso, meno di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, meno di 5% di saccarosio o isoglucosio, meno di 5% di glucosio o di amido o fecola	1.816	1.376	37	-	1.149	41.849	11.226	2.326	255
21069098 - Preparazioni alimentari n.n.a., contenenti, in peso, più di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, più di 5% di saccarosio, più di 5% di glucosio o di amido	56.398	6.764	558	2	820	115.725	31.854	1.877	1.388
Totale prodotti bloccati	103.171	281.122	10.139	13.047	11.438	591.253	377.004	74.823	338.395

Appendice 2 (segue)

PRODOTTO	Finlandia	Francia	Gran Bretagna	Grecia	Croazia	Ungheria	Irlanda	Italia	Lituania
Ortofrutticoli freschi e secchi	2.403	26.447	340	113.419	1.680	6.801	-	72.592	648.111
0701 (ad eccezione di 07011000) - Patate, fresche o refrigerate	1.719	3.358	-	-	32	-	-	74	7.627
0702 - Pomodori, freschi o refrigerati	14	2.495	-	13	-	-	-	330	122.101
0703 (ad eccezione di 07031011) - Cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati	28	59	4	-	-	-	-	655	9.928
0704 - Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere "brassica", freschi o refrigerati	21	2.879	-	32	10	310	-	713	16.549
0705 - Lattughe "lactuca sativa" e cicorie "cichorium spp.", fresche o refrigerate	-	150	-	13	-	-	-	2.643	29.643
0706 - Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	31	202	-	-	-	-	-	1.081	14.917
0707 - Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	-	534	-	5.038	-	-	-	-	13.438
0708 - Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	-	-	-	-	-	-	-	6	1.084
0709 - Ortaggi, freschi o refrigerati (escl. patate, pomodori, cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, cavoli del genere "brassica", lattughe, cicorie, carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, cetrioli, cetriolini, nonché piselli e fagioli)	-	397	-	57	-	-	-	5.072	122.869
0710 - Ortaggi o legumi, anche cotti in acqua o al vapore, congelati	139	11	-	4	42	1.573	-	42	64
0711 - Ortaggi o legumi temporaneamente conservati, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui sono presentati	4	-	-	24	-	-	-	41	-
0712 (ad eccezione di 07129011) - Ortaggi o legumi secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati (non altrimenti preparati)	2	86	206	1	1	-	-	29	71
0713 (ad eccezione di 07131010) - Legumi da granella, secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati	1	32	59	3	1	262	-	137	109
0714 - Manioca, d'arrow-root o di salep, topinambur, patate dolci e radici e tuberi simili ad alto tenore di fecola o di inulina, freschi, refrigerati, congelati o essiccati, anche tagliati in pezzi o agglomerati in forma di pellet; midollo della palma a sago	-	-	-	-	-	-	-	-	204
0801 - Noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù, fresche o secche, anche sgucciate o decorticate	25	-	7	-	-	-	-	-	937
0802 - Frutta a guscio, fresca o secca, anche sgucciate o decorticate (escl. noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù)	20	61	12	37	3	0,003	-	1	1.021
0803 - Banane, comprese le frutta della piantaggine, fresche o essiccate	-	-	-	-	-	-	-	-	54
0804 - Datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi e mangostani, freschi o secchi	19	64	14	32	5	-	-	9	35.152
0805 - Agrumi, freschi o secchi	56	406	-	5.128	1.523	32	-	814	43.360
0806 - Uve, fresche o secche	81	228	-	369	-	-	-	16.500	32.291
0807 - Meloni, incl. i cocomeri, e papaie, freschi	-	18	-	24	-	-	-	5	6.277
0808 - Mele, pere e cotogne, fresche	51	12.231	-	1.369	13	428	-	21.409	64.060
0809 - Albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugnone, fresche	-	2.685	-	48.865	-	4.159	-	10.202	41.092
0810 - Fragole, lamponi, more di rovo o di gelso, more lamponi, ribes a grappoli, incl. ribes nero, uva spina e altra frutta commestibile, fresca	16	40	-	51.258	-	37	-	12.773	83.310
0811 - Frutta, anche cotta in acqua o al vapore, congelata, anche dolcificata	37	0	-	1.151	-	-	-	-	1.224
0812 - Frutta temporaneamente conservata, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui è presentata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0813 - Albicocche, prugne, mele, pesche, incl. pesche noci, pere, papaie, tamarindi, e altre frutta commestibili, n.n.a., secche; miscugli di frutta secche e a guscio di questo capitolo	140	480	38	-	51	-	-	57	729
0814 - Scorze di agrumi o di meloni, incl. quelle di cocomeri, fresche, congelate, presentate in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione,oppure secche	-	32	-	-	-	-	-	-	0

Appendice 2 (segue)

PRODOTTO	Finlandia	Francia	Gran Bretagna	Grecia	Croazia	Ungheria	Irlanda	Italia	Lituania
Carni fresche e trasformate	17.531	82.189	2.113	1	253	65.448	61.852	30.391	70.700
0201 - Carni di bovini, fresche o refrigerate	0,2	50	-	-	-	-	110	188	27.828
0202 - Carni di bovini, congelate	-	1.041	-	-	187	351	3.160	11.570	3.119
0203 - Carni di suidi, fresche, refrigerate o congelate	12.116	61.868	-	-	62	40.584	58.127	4.100	17.223
0207 - Carni e frattaglie, commestibili di "pollame domestico" galli e galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, fresche refrigerate o congelate	4.868	18.321	1.779	-	-	14.389	146	466	6.552
0210 - Carni e frattaglie commestibili, salate o in salamoia, secche o affumicate; farine e polveri, commestibili, di carni o frattaglie	-	9	334	-	2	8.433	309	6.642	102
1601 - Salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti	547	901	-	1	2	1.691	-	7.425	15.875
Pesci e crostacei	9.024	11.146	18.852	10.510	-	-	20.261	661	5.255
0301 - Pesci, vivi	692	-	214	-	-	-	-	-	40
0302 - Pesci, commestibili, freschi o refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	1.690	5.224	757	9.885	-	-	-	-	-
0303 - Pesci, congelati, commestibili (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	5.579	554	17.652	356	-	-	20.215	513	3.011
0304 - Filetti di pesci e di altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	167	518	149	-	-	-	14	3	2.205
0305 - Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia; pesci commestibili, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di pesci, atti all'alimentazione umana	653	9	57	269	-	-	32	1	-
0306 - Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	1	934	7	-	-	-	-	23	-
0307 - Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	241	3.906	16	-	-	-	-	122	-
0308 - Invertebrati acquatici diversi da crostacei e molluschi, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, anche affumicati	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Latte, formaggi e derivati -	252.934	99.021	8.556	467	114	289	6.456	44.917	160.151
0401 - Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	14.457	6.320	-	-	1	-	-	169	6.086
0402 - Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	9.510	10.705	1.014	-	-	-	217	498	3.554
0403 - Latticello, latte e crema coagulati, yogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	21.474	6.481	-	64	43	-	595	286	8.940
0404 - Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, n.n.a.	5.660	7.287	112	-	-	1	32	518	2.476
0405 - Burro, incl. burro disidratato e ghee, ed altre materie grasse provenienti dal latte, nonchè paste da spalmare lattiere	73.650	18.749	584	-	-	-	488	155	2.844
0406 - Formaggi e latticini	128.183	49.479	6.846	404	70	288	5.125	43.291	136.250
Prodotti alimentari diversi	1	24.334	9.343	225	4.689	4.200	1.743	14.464	41.985
19019011 - Estratti di malto, con tenore, in peso, di estratto => 90%	-	-	5	-	-	-	-	-	-
19019091 - Preparazioni alimentari a base di farine, semolini, ecc. non nominate altrove; preparazioni di prodotti delle voci dallo 0401 al 0404, non contenenti grassi nè zuccheri, nè amido o fecola, o contenenti meno di 1,5% di grassi, meno di 5% di zuccheri o di amido o fecola	1	138	243	-	-	-	-	-	545
21069092 - Preparazioni alimentari, n.n.a., non contenenti materie grasse provenienti dal latte, nP saccarosio, nP isoglucosio, nP glucosio, nP amido o fecola o contenenti, in peso, meno di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, meno di 5% di saccarosio o isoglucosio, meno di 5% di glucosio o di amido o fecola	-	9.908	391	25	-	2.090	1.572	2.130	17.322
21069098 - Preparazioni alimentari n.n.a., contenenti, in peso, più di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, più di 5% di saccarosio, pi" di 5% di glucosio o di amido	-	14.288	8.704	200	4.689	2.109	171	12.334	24.118
Totale prodotti bloccati	281.892	243.138	39.205	124.623	6.737	76.738	90.312	163.025	926.203

Appendice 2 (segue)

PRODOTTO	Lussemburgo	Lettonia	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo	Romania	Svezia	Slovenia	Slovacchia	TOTALE UE28
Ortofrutticoli freschi e secchi	-	17.668	116.448	511.580	3.178	1.184	30	220	15	1.992.686
0701 (ad eccezione di 07011000) - Patate, fresche o refrigerate	-	188	11.911	179	-	31	-	-	-	25.720
0702 - Pomodori, freschi o refrigerati	-	3.358	23.993	42.413	-	-	-	-	-	254.314
0703 (ad eccezione di 07031011) - Cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, freschi o refrigerati	-	373	10.756	2.258	-	-	-	-	-	24.997
0704 - Cavoli, cavolfiori, cavoli ricci, cavoli rapa e simili prodotti commestibili del genere "brassica", freschi o refrigerati	-	425	1.364	23.484	-	-	-	-	-	49.205
0705 - Lattughe "lactuca sativa" e cicorie "cichorium spp.", fresche o refrigerate	-	595	392	1.268	-	-	-	-	-	41.822
0706 - Carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, freschi o refrigerati	-	433	7.266	5.043	-	-	-	-	-	34.943
0707 - Cetrioli e cetriolini, freschi o refrigerati	-	288	1.680	4.431	-	19	-	-	-	40.461
0708 - Legumi da granella, anche sgranati, freschi o refrigerati	-	49	0	-	-	-	-	-	-	1.228
0709 - Ortaggi, freschi o refrigerati (escl. patate, pomodori, cipolle, scalogni, aglio, porri e altri ortaggi agliacei, cavoli del genere "brassica", lattughe, cicorie, carote, navoni, barbabietole da insalata, salsefica o barba di becco, sedani- rapa, ravanelli e simili radici commestibili, cetrioli, cetriolini, nonché piselli e fagioli)	-	2.438	1.087	48.483	-	-	-	-	-	199.718
0710 - Ortaggi o legumi, anche cotti in acqua o al vapore, congelati	-	29	4.285	42.290	-	-	16	-	-	53.658
0711 - Ortaggi o legumi temporaneamente conservati, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atti per l'alimentazione nello stato in cui sono presentati	-	-	-	20	-	-	-	-	-	117
0712 (ad eccezione di 07129011) - Ortaggi o legumi secchi, anche tagliati in pezzi o a fette oppure tritati o polverizzati (non altrimenti preparati)	-	56	487	3.099	-	-	-	-	-	6.912
0713 (ad eccezione di 07131010) - Legumi da granella, secchi, sgranati, anche decorticati o spezzati	-	0	85	44	-	-	-	-	-	954
0714 - Manioca, d'arrow-root o di salep, topinambur, patate dolci e radici e tuberi simili ad alto tenore di fecola o di inulina, freschi, refrigerati, congelati o essiccati, anche tagliati in pezzi o agglomerati in forma di pellet; midollo della palma a sago	-	4	0	-	-	-	-	-	-	209
0801 - Noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù, fresche o secche, anche sguosciate o decorticate	-	150	1.476	11	-	-	-	-	-	3.300
0802 - Frutta a guscio, fresca o secca, anche sguosciata o decorticata (escl. noci di cocco, noci del Brasile e noci di acagiù)	-	475	1.509	412	-	-	-	-	-	8.472
0803 - Banane, comprese le frutta della piantaggine, fresche o essiccate	-	0	15	-	-	-	-	-	-	123
0804 - Datteri, fichi, ananassi, avocado, guaiave, manghi e mangostani, freschi o secchi	-	895	5.701	348	0,01	-	-	-	-	45.096
0805 - Agrumi, freschi o secchi	-	1.844	4.113	4.666	97	-	-	10	-	125.718
0806 - Uve, fresche o secche	-	554	4.526	4.962	-	-	-	4	-	63.634
0807 - Meloni, incl. i cocomeri, e papaie, freschi	-	324	165	277	-	-	-	-	-	7.893
0808 - Mele, pere e cotogne, fresche	-	683	31.624	271.478	3.081	-	-	97	15	522.806
0809 - Albicocche, ciliege, pesche, incl. pesche noci, prugne e prugnone, fresche	-	1.252	757	20.244	-	1.092	-	14	-	248.612
0810 - Fragole, lamponi, more di rovo o di gelso, more lamponi, ribes a grappoli, incl. ribes nero, uva spina e altra frutta commestibile, fresca	-	2.790	2.082	13.335	-	-	-	95	-	195.558
0811 - Frutta, anche cotta in acqua o al vapore, congelata, anche dolcificata	-	177	929	22.005	-	-	-	-	-	26.019
0812 - Frutta temporaneamente conservata, p.es. mediante anidride solforosa o in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione, ma non atta per l'alimentazione nello stato in cui è presentata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	34
0813 - Albicocche, prugne, mele, pesche, incl. pesche noci, pere, papaie, tamarindi, e altre frutta commestibili, n.n.a., secche; miscugli di frutta secche e a guscio di questo capitolo	-	285	119	758	-	41	14	-	-	10.719
0814 - Scorze di agrumi o di meloni, incl. quelle di cocomeri, fresche, congelate, presentate in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurare temporaneamente la conservazione,oppure secche	-	-	126	70	-	-	-	-	-	443

Appendice 2 (segue)

PRODOTTO	Lussemburgo	Lettonia	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo	Romania	Svezia	Slovenia	Slovacchia	TOTALE UE28
Carni fresche e trasformate	-	8.112	91.591	145.053	7.611	-	4.740	374	3.891	1.232.755
0201 - Carni di bovini, fresche o refrigerate	-	2	1.349	12.322	-	-	-	-	-	53.431
0202 - Carni di bovini, congelate	-	17	1.843	17.298	-	-	-	-	-	57.123
0203 - Carni di suidi, fresche, refrigerate o congelate	-	262	77.901	99.083	6.766	-	4.324	-	-	968.421
0207 - Carni e frattaglie, commestibili di "pollame domestico" galli e galline, anatre, oche, tacchini, tacchine e faraone, fresche refrigerate o congelate	-	1.661	10.147	8.467	-	-	336	374	16	78.189
0210 - Carni e frattaglie commestibili, salate o in salamoia, secche o affumicate; farine e polveri, commestibili, di carni o frattaglie	-	98	295	128	738	-	-	-	-	20.442
1601 - Salsicce, salami e prodotti simili, di carne, di frattaglie o di sangue; preparazioni alimentari a base di tali prodotti	-	6.073	57	7.754	107	-	79	-	3.875	55.148
Pesci e crostacei	-	2.858	5.812	53	1.458	-	290	-	-	153.761
0301 - Pesci, vivi	-	-	27	-	-	-	-	-	-	1.466
0302 - Pesci, commestibili, freschi o refrigerati (escl. filetti di pesce e di altra carne di pesce della voce 0304)	-	-	16	-	-	-	-	-	-	25.565
0303 - Pesci, congelati, commestibili (escl. filetti di pesce e altra carne di pesce della voce 0304)	-	2.670	5.105	53	7	-	290	-	-	90.970
0304 - Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	-	125	583	-	125	-	-	-	-	5.698
0305 - Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia; pesci commestibili, affumicati, anche cotti prima o durante l'affumicazione; farine, polveri e agglomerati in forma di pellet di pesci, atti all'alimentazione umana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.069
0306 - Crostacei commestibili, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	-	1	26	-	55	-	-	-	-	22.091
0307 - Molluschi commestibili, anche separati dalla loro conchiglia, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	-	63	56	-	1.271	-	-	-	-	6.900
0308 - Invertebrati acquatici diversi da crostacei e molluschi, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia, anche affumicati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Latte, formaggi e derivati -	-	27.154	257.445	139.816	1.820	-	2.569	291	1.819	1.348.608
0401 - Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	-	1.240	1	5.647	0,01	-	-	44	300	52.751
0402 - Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	-	4.098	5.989	11.897	1.713	-	742	-	-	80.826
0403 - Latticello, latte e crema coagulati, yogurt, chefir e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	-	776	-	1.218	-	-	-	53	0,2	51.377
0404 - Siero di latte, anche concentrato o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti; prodotti costituiti di componenti naturali del latte, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, n.n.a.	-	96	4.903	5.402	79	-	-	-	165	34.490
0405 - Burro, incl. burro disidratato e ghee, ed altre materie grasse provenienti dal latte, nonchè paste da spalmare lattiere	-	5.007	13.998	8.838	0,002	-	-	-	-	144.199
0406 - Formaggi e latticini	-	15.937	232.555	106.812	28	-	1.827	195	1.354	984.965
Prodotti alimentari diversi	4.517	14.255	33.153	42.991	681	141	5.689	9.057	435	488.455
19019011 - Estratti di malto, con tenore, in peso, di estratto => 90%	-	-	-	2	-	-	-	-	-	10
19019091 - Preparazioni alimentari a base di farine, semolini, ecc. non nominate altrove; preparazioni di prodotti delle voci dallo 0401 al 0404, non contenenti grassi nè zuccheri, nè amido o fecola, o contenenti meno di 1,5% di grassi, meno di 5% di zuccheri o di amido o fecola	4.217	8.276	-	502	-	-	-	-	-	15.049
21069092 - Preparazioni alimentari, n.n.a., non contenenti materie grasse provenienti dal latte, nP saccarosio, nP isoglucosio, nP glucosio, nP amido o fecola o contenenti, in peso, meno di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, meno di 5% di saccarosio o isoglucosio, meno di 5% di glucosio o di amido o fecola	300	3.795	3.331	8.612	-	9	4.007	1.919	147	115.593
21069098 - Preparazioni alimentari n.n.a., contenenti, in peso, più di 1,5% di materie grasse provenienti dal latte, più di 5% di saccarosio, pi di 5% di glucosio o di amido	-	2.184	29.822	33.875	681	132	1.681	7.138	288	357.801
Totale prodotti bloccati	4.517	70.048	504.450	839.493	14.748	1.325	13.317	9.942	6.160	5.216.264

Fonte: elaborazioni INEA su dati Comext

collana PUBBLICAZIONI CONGIUNTURALI E RICERCHE MACROECONOMICHE

ISBN 978 88 8145 445 7